



la Città del Crati

Lunedì 10 Novembre 2025



TEMPO
DI
CASTAGNE

BENEFICI DELLE CASTAGNE

Abbassano
gli zuccheri
nel sangue



Poche
calorie



Danno
sensazione
di sazietà



Fanno
andare di
corpo

Ricche di
amminoacidi
essenziali



Contengono
vitamine
C, E e
gruppo B



Ricche
di fibra





Le castagne sono i frutti del castagno, un alimento autunnale ricco di carboidrati, fibre e minerali come potassio e fosforo, privo di colesterolo e glutine. Sono un'ottima fonte di energia, utili per combattere stanchezza e stress. Possono essere consumate cotte (arrostite, bollite, al vapore) o trasformate in farina per preparare dolci e prodotti da forno, ma non dovrebbero essere mangiate crude.

Proprietà e benefici

- **Apporto energetico:** Ricche di carboidrati complessi, forniscono energia a lento rilascio, ideali per sportivi o momenti di studio e lavoro.
- **Nutrienti:** Contengono vitamine (come C, B1 B2 PP) e sali minerali (potassio, fosforo, magnesio, calcio, ferro).
- **Senza glutine:** Adatte anche ai celiaci, in quanto prive di glutine.
- **Salute intestinale:** Le fibre favoriscono il transito intestinale.
- **Sistema nervoso:** Utili per la concentrazione e la memoria grazie all'apporto di minerali come il fosforo.
- **Salute cardiovascolare:** Non contengono colesterolo e gli acidi grassi insaturi aiutano a ripulire il sangue.

Come consumarle

- **Cottura:** Si possono arrostiti, lessare o cuocere al vapore. L'acqua di bollitura può essere usata come fertilizzante per le piante.
- **Non crude:** Consumarle crude può causare problemi digestivi come gastrite.
- **Farina:** La farina di castagne è un ingrediente versatile per preparare dolci come il castagnaccio o pane e pasta fatti in casa.

Come sceglierle

- **Controllo:** Scegliere castagne sode e con la buccia brillante e uniforme.
- **Varietà:** Esistono più di cento varietà, divise tra castagne vere e proprie e marroni, che si distinguono per forma e sapore.
- **Raccolta:** Raccogliere le castagne dopo che sono cadute a terra, indossando guanti per proteggersi dal riccio.

Come sbucciare e cucinare le castagne

Quando le giornate iniziano a farsi più corte e l'aria più frizzantina, inevitabilmente si passa più tempo nella sicurezza e comodità del tepore casalingo, magari con un buon libro in una mano e una tazza di una tisana bollente nell'altra.

Ma per chi proprio non riesce a resistere al richiamo delle giornate fuori e anche quando il sole si fa meno caldo ama passare il tempo immerso nella natura, sono moltissime le attività all'aria aperta che possono essere svolte in autunno. Tra queste, una delle più amate e, indubbiamente, delle più golose

in assoluto è la ricerca delle castagne: perdersi nei boschi illuminati dai colori autunnali, cercare tra le foglie le castagne migliori, portarle a casa e cucinarle come più si preferisce è uno dei piaceri di questa stagione che più è in grado di scaldarci il cuore e farci sorridere al solo pensiero.

Una volta raccolte e selezionate le castagne migliori, però, non tutti sanno **come sbucciarle** per non rovinarle e **come cucinarle** per conservarne al meglio le caratteristiche di gusto, esaltandole e creando delle ricette davvero imperdibili. Scopri **come sbucciare e come cucinare le castagne!**

Come sbucciare le castagne

Lo sappiamo. La **buccia** delle castagne, così spessa e apparentemente impermeabile ad ogni nostro tentativo di eliminarla, è uno degli ostacoli che più ci ferma di solito dal cucinare le castagne o dall'utilizzarle all'interno delle nostre ricette. A volte sembra che, indipendentemente dal nostro impegno e dal numero di tentativi che mettiamo in pratica, la buccia rimarrà lì, come a sbeffeggiare i nostri sforzi, rendendoli vani.

Ma se ti è capitato almeno una volta di trovarti in questa situazione, non temere: abbiamo la soluzione per te. Esistono infatti alcuni **semplici e veloci trucchi** che ti permetteranno di sbucciare le nostre tanto amate castagne con estrema facilità e salutare definitivamente la loro odiatissima buccia.

Innanzitutto, risulta particolarmente utile lasciarle a mollo nell'acqua per qualche ora prima di procedere con il tuo metodo di cottura preferito: questo truccetto serve ovviamente ad ammorbidire tutta la castagna, e in particolare la sua buccia, in modo da rendere più semplice la fase in cui dovrai sbucciarle.

Il secondo trucco, invece, potrai utilizzarlo esclusivamente se vorrai **bollire** le tue castagne: in questo caso, vedrai che aggiungendo un cucchiaino di olio all'acqua di bollitura in cui in seguito immergerai le castagne ti aiuterà notevolmente a togliere la buccia, rendendo l'intero processo perfino semplice. L'olio – specie se extravergine di oliva –, infatti, renderà praticamente immediato il distacco della pellicina dalla castagna e diventerà il tuo nuovo e fondamentale alleato in cucina.

Infine, l'ultimo trucco che vogliamo svelarti riguarda invece le castagne **arrosto** che, dopo essere state cotte, dovranno essere avvolte per qualche minuto in un panno bagnato: in questo modo creerai un'atmosfera piacevolmente umida, che consentirà alla buccia di staccarsi quasi naturalmente dalla superficie delle castagne. Insomma, un gioco da ragazzi.

Allora, ti abbiamo convinto? Adesso che le hai sbucciate, è arrivato il momento di scoprire come cucinarle.

Come cucinare le castagne al forno

Per molti, moltissimi di noi, l'arrivo dell'autunno significa uno e un solo profumo: quello delle **caldarroste**. Già ai primi di ottobre, quando le giornate hanno appena appena iniziato a farsi più corte e leggermente più fredde, nelle strade delle nostre città inizia a diffondersi l'irresistibile profumo di questa leccornia tutta autunnale.

Per fortuna, esiste un modo semplice, veloce e perfino divertente per **preparare le caldarroste in casa** e concedersi questa autentica coccola di gusto ogni volta che ne avrai bisogno. Innanzitutto, dovrai incidere il guscio delle castagne con l'aiuto di un coltellino e subito dopo – proprio come ti abbiamo suggerito poco fa – dovrai lasciarle in ammollo per circa un'ora, prima di iniziarne la cottura, in modo da ammorbidirle e renderle ancor più deliziose. Asciugale bene con un panno, prestando attenzione ad eliminare ogni traccia di acqua, e disponi ordinatamente le castagne su una teglia foderata di carta da forno. A questo punto sono pronte per essere infornate: falle cuocere per circa 30 minuti a 180°, tenendo conto che se le castagne che hai scelto fossero particolarmente grosse, potresti aver bisogno di lasciarle cuocere tra i 5 e i 10 minuti in più rispetto a quanto indicato.

Noi solo a sentirne parlare possiamo già sentire il delizioso profumo delle caldarroste che si diffonde in cucina, e tu?

Come cucinare le castagne in padella

Ma cuocere le castagne in forno non è l'unico modo per ottenere in modo semplice e veloce delle golosissime caldarroste. Eh no, perché per preparare la merenda autunnale per eccellenza si può utilizzare anche una semplice **padella**.

Il procedimento iniziale da seguire è lo stesso che abbiamo già illustrato per la cottura delle castagne in forno: dovrai incidere il loro guscio con un coltello ben affilato, prestando attenzione a non tagliare completamente la castagna, ma solo ad inciderla. Se hai a disposizione una padella bucata, disponi al suo interno le castagne in modo che non si sovrappongano l'una all'altra e fai in modo che l'incisione sia rivolta verso l'alto. Se invece non hai la padella bucata potrai tranquillamente utilizzare una padella normale, disporre le castagne al suo interno e coprirle con un foglio di giornale umido per fare in modo che si ammorbidiscano durante la cottura.

Lascia che la cottura vada avanti in questo modo, a fuoco moderato, per circa 40 minuti e solo verso la fine gira le castagne: dopo una quarantina di minuti togli le dal fuoco e avvolgile in un panno leggermente umido proprio come ti abbiamo descritto poco fa.

Per una merenda in grado di risollevare anche le giornate più difficili.

Come cucinare le castagne lesse

Infine, ecco un'altra idea per cucinare le castagne in un modo leggermente diverso dal solito, che ti permetterà di avere delle piccole e golosissime chicche, buonissime sia mangiate da sole sia come ingredienti di ricette dolci e salate.

Le **castagne lesse** sono veramente semplici da realizzare, proprio come quelle in forno e quelle in padella. Ti basterà immergere in una pentola piena d'acqua le tue castagne, insaporandola con foglie di alloro e di timo a tuo piacimento: per favorire il momento in cui dovrai sbucciarle, metti nell'acqua anche un filo di olio extravergine di oliva, per il truccetto che ti abbiamo spiegato poco fa e che ti cambierà la vita. Per cuocerle ci vorranno dai 40 minuti a un'oretta, a seconda della grandezza delle castagne e dalla quantità che hai scelto di cucinare. Quando saranno morbide e con il cuore tenero, potrai toglierle dal fuoco e metterle in una terrina.

Assaggiale da sole, in semplicità, per apprezzarne al meglio il gusto davvero imperdibile.



AMB L'ANIMA DI UN GRUPPO: FORUM DELLA MICOLOGIA

Due giorni intensi per il forum della micologia che si è tenuto ad Acri. Ad organizzarlo l'A.M.B. Gruppo Micologico Naturalistico "Sila Greca". Un programma molto articolato. Nella prima giornata, moderata dal socio fondatore Angelo Curto, mentre la seconda da Angelo Vaccaro, si sono alternati diversi personaggi del mondo naturalistico e delle istituzioni che riguarda l'agricoltura. Un gruppo coeso che ha dato vita ad interessanti sviluppi che riguarda il fungo ma anche l'intero mondo delle piante. L'AMB ha festeggiato i suoi primi 30 anni di attività ed impegno costante sul territorio, con studi, escursioni e divulgazione di interessanti notizie. Tra i pionieri di questa attività, come ha ricordato Vaccaro, che ha avuto inizio grazie all'ingegnere Carmine Lavorato e della moglie, che dopo aver fatto ritorno dalla Svizzera, con un notevole bagaglio culturale ambientale, si sono prodigati a mettere in evidenza la peculiarità dei boschi calabresi ricchi di varie specie fungine. Angelo Curto e Francesco Toteda per l'occasione del Forum hanno redatto un opuscolo che racconta,



in breve, una storia che ha avuto inizio nel 1994. Nel riassunto i soci fondatori Curto e Toteda che sono intervenuti durante i lavori, hanno spiegato come tutto è stato conservato negli archivi dell'Associazione, elencando una serie di specie, varietà e forme nuove scoperte proprio dalla coppia Lavorato/Rotella. Nel festeggiare questo evento, al quale hanno partecipato a vari livelli i soci che costituiscono il Gruppo "Sila Greca", la presidente Vittoria De Marco, che si è commossa durante i



lavori, dimostrando l'attaccamento che da anni impiega a sostegno di un gruppo che in questa occasione ha mostrato la propria anima, la propria identità con pubblicazioni, libri prodotti, relazioni che anno dopo anno diventano sempre più concrete e che sottolineano l'importanza di un lavoro svolto sul territorio con precisione e determinazione. Infatti, in questo contesto è stato possibile prendere atto del macchinario per la liofilizzazione, che le giovani leve hanno saputo descrivere ai visitatori della mostra. Prosciugando l'acqua i funghi possono durare a lungo nelle teche in esposizione permanente nel museo. Sempre più determinante risulta la collaborazione con il Dipartimento assessorato all'Agricoltura della Regione Calabria e con Calabria Verde. L'impegno profuso dal

Gruppo è emerso non solo con le relazioni di Angela Branca, della stessa De Marco, Curto e Toteda, per la prima volta sono stati in tanti a partecipare in qualità di rappresentanti di Enti, Università e del Gruppo Nazionale Bresadola. Se nel 1994 il micologo Carmine Lavorato ebbe l'idea di coinvolgere un gruppo di persone, oggi quel gruppo è divenuto una realtà imprescindibile sul territorio.

Attestati per tutti, il socio Pino Altomari ha pensato anche alla memoria e per chi, per ragioni di salute o familiari, si sono momentaneamente allontanati dalle ricerche e studi con giornate didattiche ed informative, tra questi i rositi della Sila oppure il genere Laccaria in Italia, non sono che degli esempi per come queste persone con la passione della botanica si adoperano quotidianamente divulgando la pericolosità dei funghi e la loro commestibilità. Raccontare, quindi, le due giornate e sintetizzarle, non sminuisce il messaggio che con eleganza, affascinante partecipazione e grande passione, tutti hanno potuto cogliere l'aspetto familiare profondo che unisce anche con le altre associazioni sul territorio. Tra i tanti interventi da segnalare quello di Liborio Bloise, Commissario Ente Parco Nazionale della Sila. Ai saluti del direttore generale Arsac, Fulvia Caligiuri, del presidente Confederazione Micologica Calabria, Emilio Corea, diverse le tematiche affrontate nei loro interventi dai relatori: Ilario Treccosti, direttore Parco Nazionale della Sila con "L'importanza dei parchi per la tutela e valorizzazione degli ecosistemi"; della dott.ssa Annamaria Palermo dell'Unical con "Vecchie e nuove metodologie di identificazione e rimozione per la salvaguardia dei beni culturali". Altri interventi di notevole spessore informativo si sono susseguiti, come quello del direttore generale di Calabria Verde, Giuseppe Oliva; del CNR Davide Manieri, dell'Arsac Luigi Gallo; dell'agronoma Carmela Pecora; di Gianfranco Visentin, segretario nazionale dell'Associazione Micologica Bresadola di Trento che ha relazionato "Perché un Museo...". Sono intervenuti altri micologi e Franco Bersan dell'Università di Trieste che ha relazionato su "Mixomiceti in ambienti naturali". Un Forum



ritenuto patrimonio per gli argomenti trattati, per il coinvolgimento di tanti esperti ed enti, che esaltano il programma che il Gruppo “Sila Greca” ha proposto e realizzato, ha partecipato il presidente della Fondazione “V. Padula” Giuseppe Cristofaro. Se la finalità dei micologi è prevenire le intossicazioni da funghi attraverso il riconoscimento e il controllo della commestibilità dei funghi, offrendo consulenza a privati e aziende e fornendo supporto tecnico agli ospedali. Altri obiettivi includono l'educazione del pubblico e il monitoraggio ambientale, come la radioattività nei funghi. La prevenzione delle intossicazioni prevenendo il consumo di funghi tossici o velenosi, verificando la commestibilità di quelli raccolti per

l'autoconsumo e quelli destinati alla commercializzazione; il controllo e certificazione; il supporto

scientifico e medico; l'attività educativa e informativa per educare il pubblico sul riconoscimento dei funghi, sulla loro raccolta sicura e sui loro aspetti ecologici e igienico-sanitari; la ricerca e sviluppo, partecipando a progetti, come il monitoraggio della radioattività in alcune specie di funghi o l'uso dei funghi come "laboratori di sintesi" per produrre nuove molecole per l'industria farmaceutica; il sostegno all'agricoltura e all'ambiente. Tutto questo ed altro ancora è prevalso in due giorni che resteranno nella storia



dell'AMB Gruppo “Sila Greca”, riscuotendo molto successo. Inoltre, hanno collaborato l'Accademia “Amici della Musica” di Acri con i ragazzi che frequentano la scuola del M° Angelo Arciglionone e gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore IPSIA-ITI di Acri, dirigente Franca Tortorella. Il taglio del nastro e della torta, brindisi e la foto di gruppo concludono le giornate dedicate all'ambiente in cui viviamo grazie anche al bel calendario realizzato dalla componente direttiva e della commissione scientifica Bina Capalbo. Per il Comune di Acri sono intervenuti il vice sindaco, Luigi Maiorano e l'assessore alla cultura Mario Bonacci.

Ermanno Arcuri



Momenti particolari





Due giornate che la nostra testata giornalistica ha ripreso con le proprie telecamere e scritto articoli che resteranno a nel tempo a dimostrare l'operato realizzato dal Gruppo Micologico AMB "Sila Greca".

Un grazie anche per l'attestato ricevuto dagli stessi organizzatori che mostrano la propria sensibilità in occasione di un evento unico riconoscendo alla nostra professionalità la dovuta attenzione per l'informazione.

Una partecipazione e collaborazione che ricorderemo a futura memoria!!!

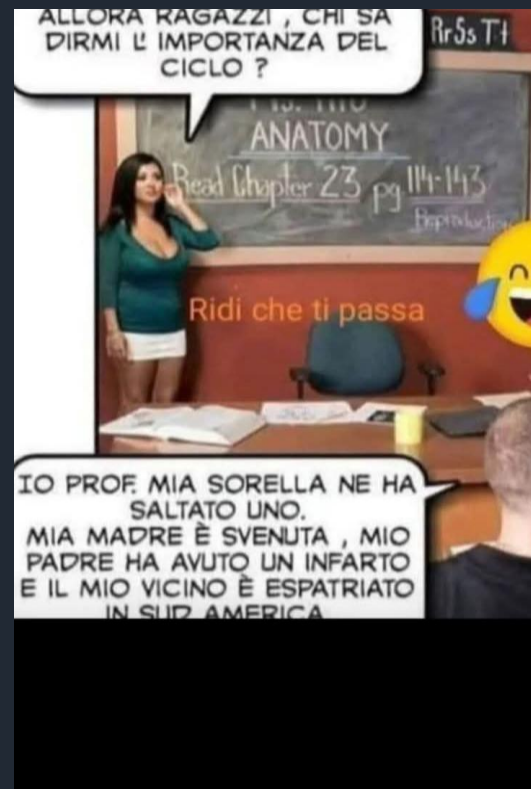
A un passo dal cielo





A un passo dal mare

Barzellette della settimana



**Un minuto
di silenzio per
tutti i cuochi,
pizzaioli,
panettieri e
pasticceri
vicino ai forni.
Non mollate!**

PRIMA E DOPO

ISABELLA FERRARI



Isabella Ferrari, pseudonimo di Isabella Fogliazza, è un'attrice italiana. Nel 1995 ha vinto la Coppa Volpi per la miglior attrice non protagonista alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per *Romanzo di un giovane povero* e nel 2008 il Premio Pasinetti per *Un giorno perfetto*. [Wikipedia](#)

Nascita: 31 marzo 1964 (età 61 anni), [Ponte dell'Olio](#)

Coniuge: [Renato De Maria](#) (s. 2002)

Figli: [Teresa Osti](#), [Giovanni De Maria](#), [Nina De Maria](#)

Genitori: [Pietro Fogliazza](#), [Maria Vinetti](#)

Altezza: 1,62 m

UNA SELVAGGIA CHE NON VUOLE ETICHETTE

A cura di Nicoletta Dose

Sguardo intenso e determinato, occhi chiari velati da una dolce malinconia, la bellezza di Isabella Ferrari è sugli schermi italiani fin da giovanissima. Ma la sua vita cinematografica si distingue per due diversi esiti professionali: all'inizio ragazza spaesata e un po' ingenua, prototipo di tante adolescenti che hanno amato il suo indimenticabile personaggio di Selvaggia nel cult *Sapore di mare*, e poi dark lady, affascinante interprete di ruoli maturi e tormentati, tratti spesso dal cinema d'autore italiano. Sfuggente ad etichette, l'attrice ha cambiato spesso personalità (oltre che look), non si è fermata un attimo, ha vissuto esistenze piene di passione sul set ma anche fuori dal lavoro: è stata amante di Gianni Boncompagni, Robertino Rossellini, Francesco Nuti fino al matrimonio con il regista Renato De Maria. Il suo debutto risale al 1981 nel programma televisivo di Gianni Boncompagni "Sotto le stelle", vetrina che la rende popolare grazie alla delicatezza dei lineamenti del volto (vince il titolo di Miss Teenager a quindici anni). Il suo esordio nel cinema è nella più classica delle commedie estive, in *Sapore di mare* (1983) di Carlo Vanzina. Nello stesso anno compare in un altro film dello stesso regista, *Il ras del quartiere* con Diego Abatantuono, e *Sapore di mare - Un anno dopo* di Bruno Cortini. Dopo altre facili commedie (*Fracchia contro Dracula*, *Domani mi sposo*, *Il ragazzo del Pony Express*, per ricordare quelle più fortunate), interpreta il primo ruolo drammatico di un certo impegno e da protagonista in *Appuntamento a Liverpool* di Marco Tullio Giordana, storia di una ragazza che cerca di vendicarsi dell'uomo che ha accidentalmente causato la morte di suo padre, dimostrando una grinta e una determinazione sorprendenti. A suo agio nelle commedie (*Willy Signori e vengo da lontano* di Francesco Nuti) e nei drammi (*Cronaca di un amore violato* di Giacomo Battiato), ottiene la coppa Volpi a Venezia per *Il romanzo di un giovane povero* (1995) di Ettore Scola. A fianco delle migliori attrici italiane del cinema d'autore (Valeria Golino, Valentina Cervi, Claudia Gerini) è nel divertente *EsCoriandoli* (1996) di Antonio Rezza e Flavio Rastrella che affrontano la prova di un film ad episodi. Nello stesso anno si fa dirigere dal marito regista Renato De Maria in *Hotel Paura*, come co-protagonista di Sergio Castellitto. Seguono tre anni di stallo in cui l'attrice lavora anche in Francia (*K* di Alexandre Arcady) ma

senza spiccare per ruoli importanti. L'occasione di ritornare sulla scena arriva dalla televisione: nel 2000 è in Distretto di polizia, fortunata fiction tv nella quale veste i panni del sensibile commissario Giovanna Scalise, vittima della mafia che gli ha ucciso il marito. Partecipa alle prime due stagioni riscuotendo un successo enorme che le assicura, da questo momento in poi, un posto d'onore nelle migliori produzioni cinematografiche italiane. È l'ex moglie di Fabrizio Bentivoglio nella commedia amara La lingua del santo (2000) di Carlo Mazzacurati ma è soprattutto la sensuale protagonista di Amatemi (2005), dov'è una giovane donna che, abbandonata dal marito, intraprende un percorso di elaborazione del dolore fino alla riscoperta della bellezza della vita. Un ruolo nel corale Saturno contro (2006) di Ferzan Ozpetek conferma la sua capacità di adattarsi a parti diverse e dandole modo di incarnare finalmente una donna matura, divisa tra il conformismo e le spinte verso una libertà sessuale e sentimentale che la porteranno a vivere una storia d'amore clandestina con un ragazzo più giovane, interpretato da Stefano Accorsi. A seguire l'interessante lavoro di Michele Soavi in Arrivederci amore, ciao che propone uno sguardo lucido sulla violenza (nascosta da un apparente pentimento) di un terrorista italiano degli anni di piombo, arriva Caos calmo (2007) di Antonello Grimaldi. In quest'ultimo film è la ricca ed affascinante signora che Pietro Paladini (Nanni Moretti) salva dall'annegamento proprio mentre la moglie sta morendo a sua insaputa; il ruolo è difficile e la Ferrari ne esce a testa alta, dando una particolare sfumatura di sensualità e intelligenza ad un personaggio che nasce e muore nell'ambiguità. Ritorna alla televisione con la mini-serie Liberi di giocare dove interpreta la direttrice di un carcere che chiede ad un ex giocatore di calcio (Pierfrancesco Favino) di allenare una squadra di detenuti. Dopodiché viene nuovamente chiamata da Ozpetek per Un giorno perfetto sceneggiato da Sandro Petraglia, tratto dal romanzo di Melania Mazzucco, nel quale lascia il marito per ritornare con i figli a vivere dalla madre. Nel 2012 è invece la moglie protagonista di un rapporto coniugale molto particolare in E la chiamano estate di Paolo Franchi, interpretazione per cui vince il Marc'Aurelio d'argento come miglior attrice. Nel 2013 è nel cast del film Premio Oscar La grande bellezza di Paolo Sorrentino. Nello stesso anno interpreta una capo area senza scrupoli di una casa farmaceutica nel film di Antonio Morabito Il venditore di medicine e nel 2014 è tra i protagonisti del film di Renato De Maria La vita oscena, presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2014 nella sezione Orizzonti. Tra le più recenti interpretazioni troviamo Napoli velata (2017) di Ozpetek, Euforia (2018) di Valeria Golino, la commedia di Rolando Ravello E' per il tuo bene (2020) e La mia ombra è tua (2022), di Eugenio Cappuccio.



Mariangela Gualtieri

Mariangela Gualtieri (Cesena, 1951) incarna una delle figure più interessanti e affascinanti di poetessa, drammaturga e attrice. La sua avventura artistica è legata a doppio filo a quella di Cesare Ronconi: insieme a lui, dopo la laurea in Architettura conseguita da entrambi allo IUAV di Venezia, fonda nel 1983 la compagnia Teatro Valdoca, che ancora oggi si conferma tra le esperienze più avanguardistiche e peculiari della scena internazionale.

Fin dall'inizio Ronconi ha esplorato il ruolo della regia secondo una rigorosa linea pedagogica, con cui ha guidato (e continua a guidare) i numerosi attori che in tutti questi anni sono passati dalle produzioni della Valdoca. Gualtieri, invece, scopre la sua vocazione poetica e drammaturgica soltanto dopo i primi tempi in cui prende parte agli spettacoli come attrice. Il primo lavoro della compagnia, "Lo spazio della quiete" (1983), è un'opera che già contiene in sé la tensione creativa che alimenterà la ricerca della compagnia. Si tratta di uno spettacolo privo di una drammaturgia verbale e segnato dall'interazione tra i linguaggi della danza, della performance e del teatro inseriti in un'atmosfera visiva lontana da forme di rappresentazione realistica dell'esistenza umana.

Nel successivo "Atlante dei misteri dolorosi" (1986) l'elemento verbale si palesa tramite i versi poetici di Paul Celan, Eschilo e Milo De Angelis. Proprio l'incontro dal vivo con quest'ultimo fa nascere all'interno della Valdoca una Scuola di Poesia attraverso la quale la Gualtieri ha l'occasione non solo di confrontarsi con alcune delle più importanti voci poetiche di quel periodo, quali Fortini, Luzi, e Merini, ma anche di sperimentare la scrittura poetica. Con i tre atti di "Antenata" (1991-1993), infatti, Gualtieri firma la sua prima drammaturgia poetica, nata dal 'vivo delle prove' e stimolata dalla regia di Ronconi, il quale avverte la necessità di far entrare il suono del verso poetico all'interno del 'gioco di forze' che si crea nella scena teatrale tra le luci, lo spazio modificato dalla scenografia e i corpi degli attori e dei danzatori che lo attraversano. Da questo momento in poi, la Gualtieri scriverà 'a ridosso della scena' tutte le drammaturgie poetiche delle successive produzioni, cominciando a lavorare, inoltre, sul fondamentale rapporto tra il verso poetico e la sua inscindibile oralità, alimentata da un attento e consapevole uso del microfono.

"Ossicine" (1994), "Fuoco centrale" (1995), "Parsifal" (1999), "Paesaggio con fratello rotto" (2004), "Caino" (2011) e l'ultimo, "Giuramenti" (2017) sono solo alcuni degli spettacoli che hanno segnato la ormai nota e riconoscibile cifra creativa di Valdoca, in cui la parola poetica, risuonando con gli altri codici scenici, rinnova la potenza originaria della lingua in cui tutti gli elementi tornano a vibrare e a far vibrare la comunità degli attori e degli spettatori coinvolti.

"Bestia di gioia" (2010), a cui seguiranno BELLO MONDO. "Rito sonoro" (2015) e PORPORA. "Rito sonoro per cielo e terra" (2015), inaugura una forma di spettacolo diversa, il 'rito sonoro' appunto, in cui la Gualtieri, sola in scena ma sempre guidata dalla regia e dalle luci di Ronconi, canta come un 'aedo' i propri versi poetici.

Testo – "Bambina mia"

Bambina mia,
Per te avrei dato tutti i giardini
del mio regno, se fossi stata regina,
fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma.
Tutto il regno per te.

E invece ti lascio baracche e spine,
polveri pesanti su tutto lo scenario
battiti molto forti
palpebre cucite tutto intorno.
Ira nelle periferie della specie.
E al centro,
ira.

Ma tu non credere a chi dipinge l'umano
come una bestia zoppa e questo mondo
come una palla alla fine.
Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e
di sangue. Lo fa perché è facile farlo.
Noi siamo solo confusi, credi.
Ma sentiamo. Sentiamo ancora.

Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci
di amare qualcosa.
Ancora proviamo pietà.
Tocca a te, ora,
a te tocca la lavatura di queste croste
delle cortecce vive.
C'è splendore
in ogni cosa. Io l'ho visto.
Io ora lo vedo di più.

C'è splendore. Non avere paura.
Ciao faccia bella,
gioia più grande.
L'amore è il tuo destino.
Sempre. Nient'altro.
Nient'altro. Nient'altro.

Mariangela Gualtieri

A cura del prof. Antonio Mungo

ENNA

Enna è un comune italiano di 24 935 abitanti, capoluogo dell'omonimo libero consorzio comunale in Sicilia. Capoluogo di provincia più alto d'Italia, fu denominata Castrogiovanni fino al 1927, anno in cui riprese l'antico nome di Enna. La città è stata definita Urbs Inexpugnabilis dai romani per la sua imprendibilità. [Wikipedia](#)

Provincia: [Libero consorzio comunale di Enna](#)

Università: [Università degli Studi di Enna "Kore"](#)

Abitanti: 24 935 (31-7-2025)

Altitudine: 936 m s.l.m.

Cl. climatica: zona E, 2 248 GG

Cl. sismica: zona 2 (sismicità media)

Cod. postale: 94100

Per cosa è famosa Enna?

Oggi Enna è una città vivace, particolarmente famosa per il suo castello, il Tempio di Cerere e il Duomo, nonché per la sua università “Kore”. Per organizzare il vostro indimenticabile viaggio a Enna, vi consigliamo di consultare uno dei nostri cataloghi di ville di prestigio in Sicilia.



Perché Enna è la città più alta d'Italia?

Perché Enna è la città più alta d'Italia? Enna è il capoluogo più alto d'Italia perché si trova a un'altitudine di 931 metri sul livello del mare, su un'altura che sventa tra le profonde vallate circostanti su cui regala una splendida vista. Sorge infatti al centro di un altopiano circondato dai monti Erei.

Vale la pena visitare Enna?

Chiamata anche “la terrazza della Sicilia”, vista la sua posizione in una collina che sormonta le pianure circostanti, Enna è una città che ha una storia quasi millenaria. Oltre ai preziosissimi reperti archeologici, vale la pena di visitare Enna alta e il suo centro storico

I piatti tipici di Enna includono primi piatti di pasta come la pasta ricasciata e i maccheroni in agrodolce, il maccu di fave e il risotto con salsiccia e pistacchi. Altri piatti da assaggiare sono il capretto aggrassatu e la salsiccia magna, il Pane del Dittaino DOP, formaggi come il Piacentino ennese e dolci come i buccellati e le cassatelle di Agira

I dolci tipici di Enna includono il Buccellato, un dolce di pasta frolla farcito con fichi o mandorle, e le Cassatelle di Agira, dolcetti a forma di mezzaluna con un ripieno di mandorle, cacao, farina di ceci e aromi. Altri dolci tradizionali sono i Mustazzola (o mustazzoli), biscotti a base di miele, e i Tutù, dolcetti secchi glassati al cioccolato o chiari.

Che festa c'è a Enna?

festa della Madonna della Visitazione

La festa della Madonna della Visitazione, santa patrona della città di Enna, è, assieme ai riti della settimana santa, l'evento religioso più importante del capoluogo ereo.

Cosa mangiare ad Enna?

Andiamo a scoprire cosa mangiare a Enna e dintorni.

- La polenta siciliana: La Frascatula.
- Buccellati.
- Gateau di riso all'ennese.
- Pan del Dittaino.
- Maccu di fave.
- Formaggio piacentinu ennese.
- Piatti tipici siciliani.

- Chi è la patrona di Enna?
- Enna: la processione di Maria SS. della Visitazione, patrona della città

Enna: cosa vedere e come arrivare in questa città nel cuore della...

- Castello **di** Lombardia e Rocca **di** Cerere.
- Duomo.
- Chiesa **di** Santa Chiara.
- Belvedere Marconi.
- Santuario **di** Papardura.
- Museo delle Confraternite.



Enna sorge nella parte più elevata di un'ampia dorsale montuosa, che svetta sulla [valle del Dittaino](#) a 931 m d'altitudine. Tale dorsale, avente forma di V dolce o, secondo altre interpretazioni, di ferro di cavallo^[5], si trova proprio nel [centro geografico della Sicilia](#) indicato con precisione dall'obelisco della Chiesa di Montesalvo nel quartiere *Monte*, il cosiddetto antico *umbilicus Siciliae*.^{[6][7][8][9]} I rilievi che circondano Enna fanno parte della catena dei [monti Erei](#), montagne [calcaree](#) e [arenacee](#) poco sviluppate in altezza, che costituiscono la maggiore presenza [orografica](#) del [libero consorzio comunale di Enna](#). Il versante settentrionale del monte su cui Enna poggia è molto ripido con un maggiore dislivello rispetto agli altri ed è ammantato da un ampio [bosco](#). Quello [meridionale](#), invece, è notevolmente urbanizzato, legando fra loro la città alta e quella bassa, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano.

Il comune di Enna rientra tra i primi 30 [comuni](#) più estesi d'Italia: il suo territorio occupa infatti una superficie di 357,14 km². La porzione centro-occidentale del libero consorzio comunale, costituita prevalentemente da rilievi aventi altitudine estremamente variabile, compresa tra la minima di 230 m [s.l.m.](#) e la massima di 990 m, corrisponde alla cima del monte su cui sorge la città e dove originariamente aveva sede l'acropoli antica. Circa 10 km a sud del centro storico si trova il [lago Pergusa](#), a 677 m [s.l.m.](#), caratterizzato da un bacino endoreico, importante luogo di sosta e svernamento per decine di specie di avifauna. Attorno alle rive del lago si snoda l'[omonimo circuito automobilistico](#). I fiumi che scorrono nel territorio di Enna hanno principalmente carattere torrentizio, tranne il [Dittaino](#), affluente del [Simeto](#), e l'[Imera meridionale](#) o Salso. Enna è comunemente suddivisa in due "macro-aree": [Enna Alta](#) ed [Enna Bassa](#), cui si aggiunge [Pergusa](#), che ne è una frazione. Tutte e tre le aree sono nettamente separate dal punto di vista geografico.

Enna Alta

Enna Alta sorge su un altipiano tra i 900 ed i 990 m d'altitudine, che svetta isolato al centro degli Erei, dominando la [valle del Dittaino](#) a est e la valle del Salso a ovest. L'altipiano ennese ha forma di triangolo irregolare: i versanti settentrionale e occidentale sono i più ripidi e scoscesi, con strapiombi fino a 400 m sulle vallate sottostanti. A sud, invece, si apre il profondo solco vallivo del Pisciotto, storico asse di penetrazione al monte, e altre vallette che si dipartono da esso, lungo le quali si sono sviluppati nei secoli i quartieri popolari, come Valverde. Il centro storico si è da sempre sviluppato sulla parte più alta del monte, nel versante nordorientale; sono presenti pittoresche scalinate tra gli stretti vicoli di matrice araba che scendono, tortuose, dal centro ai rioni più bassi. L'altipiano ennese misura, approssimativamente, 2 km lungo il fronte nord, 1 km in quello ovest e 1,5 km in quello sud. La leggenda vuole che il sito fosse scelto oltre 3000 anni fa dai [Sicani](#), che vi introdussero il culto di [Cerere](#), perché ben protetto come sito militare e roccaforte. La posizione strategica consentiva di avere una visuale molto ampia del territorio circostante. Di questa presenza rimane testimonianza nella rocca di [Cerere](#), un'emergenza rocciosa su cui sorgeva il santuario di [Demetra](#) (nome greco di Cerere)

Il monte ennese, benché isolato, offre 5 sorgenti d'acqua: una è stata inglobata nella Villa Farina, un'altra sgorga dalla viva roccia tra le scalette di via Canalicchio. Sgorga acqua dalla roccia anche nella parete meridionale del [Castello di Lombardia](#). Quest'abbondanza di sorgenti aiutò Enna a resistere ai lunghi assedi tesi al tempo dei Romani e degli Arabi che nell'859, guidati da un traditore

cristiano, riuscirono a penetrare nella città attraverso la rete fognaria.^[15] Enna alta, fino al primo dopoguerra, fu per lungo tempo l'unico insediamento urbano del capoluogo [ereo](#). La sua saturazione urbana ha portato nel Novecento alla nascita di Enna Bassa.

Nel settore orientale si trova il quartiere Lombardia che prende nome dall'imponente [omonimo castello](#), non lontano dal [Duomo di Enna](#), dai Musei [Alessi](#), [Archeologico](#) di Palazzo Varisano, un po' più lontano dal museo "Fede e Tradizione" di recente costituzione nei locali della chiesa San Leonardo Abate. Il centro storico si snoda lungo [Via Roma](#) lungo la quale sorgono ampie piazze, tra cui il cosiddetto Belvedere comprendente piazza Francesco Crispi e il viale Guglielmo Marconi fino alla confluenza con via Alessandro Volta; numerose sono le chiese e [monumenti](#). Lungo tale via sorgono le sedi delle principali istituzioni (libero consorzio comunale, comune, prefettura, genio civile), il teatro, banche e assicurazioni. A sud vi sono le aree urbane più basse rispetto al centro storico, Valverde, il quartiere più vecchio, con viuzze strette e tortuose, bagli e ponti, e Fundrisi altrettanto antico.

Lo stesso argomento in dettaglio: [Monte \(Enna\)](#).

Il [Monte](#) è il quartiere più moderno ed è attraversato dai viali Armando Diaz e IV Novembre, che si incrociano con via Libertà (terminale della centrale via Roma) in uno dei più trafficati quadrivi della città. Vi si trovano, la [Torre ottagonale di Federico II](#), la Chiesa Santa Maria di Gesù in Montesalvo con l'obelisco che indica il centro geografico della Sicilia, lo Stadio Comunale Generale Gaeta. In questa area, un tempo occupata da un bosco di [roveri](#), dei quali rimane un unico esemplare in Via Cavalieri di Vittorio Veneto, su una motta naturale sorge la ottagonale [Torre di Federico II](#), importante monumento svevo.

Enna deve la nomea di *Belvedere di Sicilia* in quanto sorge in cima a un monte, in una terrazza naturale che sporge al centro dell'isola, senza catene montuose abbastanza vicine o alte da chiudere la vista. Nei giorni più limpidi, lo sguardo spazia ininterrotto, in linea d'aria, per circa 30 km verso nord (si scorge [Nicosia](#), alle falde dei Nebrodi), per altrettanti verso est (fino ad [Agira](#) e alla zona industriale di Dittaino) e verso ovest (si intravede [Caltanissetta](#)), e per quasi 15 km verso sud (si vede Pergusa ed il suo lago, e [Valguarnera Caropepe](#)).

Punti panoramici principali:

- il [Belvedere](#) Marconi, che si apre a nord includendo per intero il paesaggio dall'Etna alle Madonie
- il viale Paolo e Caterina Savoca, che ne è la continuazione fino al [Castello di Lombardia](#)
- il viale Nino Savarese, che cinge il castello e permette pertanto di passare dal panorama a nord a quello a sud
- la Torre delle Aquile del Castello, il punto panoramico più completo, che svetta da oltre 1000 m d'altezza a 360° sul panorama a nord, est, sud, e ad ovest domina tutta Enna (si vede chiaramente anche la [Torre di Federico II](#)) e, dietro di essa, lascia intravedere Caltanissetta
- la [Rocca di Cerere](#), ultimo sperone orientale dell'akropolis di Henna, da cui il panorama si apre a nord, est e sud, mentre a ovest si ha una veduta del Castello di Lombardia
- via Porta Palermo o Porta Reale, arco che si apre in via Roma nei pressi del Duomo
- il Corso Sicilia, che dà verso nord su Calascibetta
- la [Torre di Federico II](#), dalla cui cima si domina Enna e le vallate sottostanti, nell'antica residenza estiva dell'imperatore Federico.

Enna Bassa

Lo stesso argomento in dettaglio: [Enna Bassa](#).

Enna Bassa si è sviluppata sulle colline a valle di Enna sul versante sud, ad un'altitudine variabile intorno ai 700 m s.l.m. partendo dal quadrivio Sant'Anna attorno al quale sorgeva un piccolissimo nucleo di case, attorno alla chiesetta di [Sant'Anna](#). Dagli anni sessanta in poi si sono sviluppati gradatamente quartieri residenziali, aree commerciali, uffici e attività varie. La nascita dell'[Università](#) ha avuto un ulteriore effetto propulsivo. Nel quadrivio originario si incrociano tre strade statali e una provinciale.

Pergusa

Lo stesso argomento in dettaglio: [Villaggio Pergusa](#).

Pergusa è una frazione della città e dista 10 km dal centro. Ha una popolazione residente assai ridotta (circa mille abitanti) ma è presente una sviluppata [edilizia](#) di villeggiatura e buona parte delle strutture ricettive e turistiche quali alberghi, bed and breakfast e agriturismi, molti dei quali affacciati sul lago, principale meta turistica della località. La [Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa](#) ingloba il piccolo abitato del villaggio e vanta una ricca [avifauna](#) che sverna, transita o risiede nell'area. La Riserva comprende il bacino del [Lago Pergusa](#), di 1,8 km² e l'ampia area che lo circonda che comprende la Selva Pergusina, una pineta attrezzata, il giuncheto e altre aree di pregio naturalistico. La frazione dà il nome ad un circuito automobilistico, l'[Autodromo di Pergusa](#), nel quale venne disputata l'unica edizione del [Gran Premio del Mediterraneo](#) di [Formula 1](#) il 27 agosto [1961](#)



Cosenza vecchia



ANTONINO ZICHICHI

Quando si parla di Galilei, lo si ricorda quasi sempre per le sue scoperte astronomiche e per la rivoluzione scientifica che ha inaugurato. Ma pochi sanno che egli si occupò anche di arte, sviluppando un pensiero sorprendentemente moderno sulla pittura e sulla scultura.

Galilei era amico di poeti e artisti, e in difesa della Pittura elaborò una vera e propria teoria dell'Arte Astratta. Un concetto che secoli dopo sarebbe stato attribuito a Burckhardt, ma che in realtà affonda le radici nelle riflessioni del padre della scienza.

Per Galilei, nell'Arte come nella Poesia o nella Musica, ciò che conta non è la fedeltà alla realtà, ma la potenza emotiva che un'opera riesce a trasmettere. Il numero di dimensioni geometriche — due per la Pittura e tre per la Scultura — non ha alcuna relazione con la forza del messaggio artistico.

Un quadro, pur sviluppandosi in due dimensioni, non è inferiore a una statua che occupa tre dimensioni. Perché il valore di un'opera non si misura con il metro della geometria, ma con la capacità di parlare all'animo umano.

Nelle stories vi racconto come Galilei argomentò questa difesa della Pittura, distinguendo per la prima volta tra l'inganno ottico e quello tattile: un'anticipazione straordinaria della modernità.



DEL PIERO RINGRAZIA TUDOR

Caro Igor,

se davvero questa sarà la fine della tua avventura sulla panchina della Juventus, è giusto dirti una cosa semplice ma sincera: grazie.

Grazie per aver accettato una sfida quasi impossibile, per essere entrato in un contesto confuso, logoro, dove la parola “progetto” sembra da tempo aver perso significato.

Hai provato a rimettere insieme i pezzi di una squadra che non aveva più identità, hai lavorato con serietà, senza scuse, e ti sei preso responsabilità che non erano solo tue.

Non sei tu il problema, e lo sanno tutti quelli che amano davvero la Juventus.

I problemi vengono da più lontano: anni di errori, di mancanza di programmazione, di scelte gestionali fatte senza visione.

A te è toccato solo raccogliere le macerie e cercare di dare un senso a qualcosa che un senso non aveva più.

La Juve deve ritrovare sé stessa, la sua anima, il suo DNA.

E tu, nel tuo piccolo, hai provato a ricordarle cosa significa lottare con dignità.

Per questo, al di là dei risultati, meriti rispetto.

Perché chi accetta la Juve in queste condizioni non è un opportunista: è un uomo coraggioso.

Grazie, Igor.

Non sei tu che hai deluso la Juventus, è la Juventus che ha deluso sé stessa.

Alessandro Del Piero





Sfoggia la rivista con un clic

Una delegazione comunale in missione a Porto Alegre

Rinsaldare i legami con la comunità oriunda e promuovere il patrimonio culturale di Morano

Si preannuncia come una significativa e articolata missione istituzionale l'imminente viaggio a Porto Alegre (Bra) di una rappresentanza tecnico-politica del Comune di Morano. La trasferta, che avrà luogo **dal 6 al 24 novembre 2025**, si iscrive nell'ambito delle attività previste dal "Contratto di Rigenerazione Urbana per la Valorizzazione Culturale e Sociale del Centro Storico", finanziato dal PNRR, con specifico riferimento all'**Intervento 11: il "Centro Studi Internazionale della Migrazione" (CESIM)**.

Il CESIM, per l'appunto, inaugurato lo scorso 11 gennaio, ambisce a diventare presto un valido presidio per l'approfondimento del fenomeno migratorio e l'elaborazione di strategie finalizzate a custodire e vivificare le relazioni tra i moranesi sparsi nel mondo. L'iniziativa si può, dunque, ritenere come un logico sviluppo operativo degli scopi del Centro, volendo trasformare la ricerca teorica in una pratica virtuosa di diplomazia e di cooperazione.



La delegazione, composta da esponenti dell'esecutivo locale e da esperti del settore, è così costituita: per il versante tecnico-scientifico, l'architetto **Rosanna Anele**, responsabile dell'Ufficio Tecnico dell'Ente, il dr **Donato Sabatella**, referente del progetto CESIM Catasta, il prof. **Giuseppe Sommario**, Università Cattolica di Milano. A questi si affianca la compagine politica, guidata dal sindaco **Mario Donadio** e comprendente l'assessore **Salvatore Siliveri** e i consiglieri **Antonio Spina** e **Giuseppe Bruno**.

Il fitto calendario di appuntamenti, che abbraccia un arco di **tre settimane**, è concepito per perseguire molteplici obiettivi: dalla **promozione turistica** del borgo all'analisi accademica dei controversi e spesso dolorosi **processi relativi alle mobilità umane**, dal **consolidamento dei rapporti con la folta collettività moranese** residente nello Stato del Rio Grande do Sul alla **celebrazione dei vincoli identitari**.

Le pratiche si apriranno giovedì 6 novembre con la partecipazione alla **Fiera Internazionale del Turismo di Gramado (FESTURIS)**, dove il Comune di Morano avrà un proprio stand espositivo. Seguiranno, in sinergia con prestigiosi atenei, seminari e lectio magistralis su temi di stringente attualità come il turismo delle radici, le origini plurali, la storia dell'emigrazione italiana e calabrese.

Momenti di alto profilo caratterizzeranno la seconda parte della missione, con l'arrivo, mercoledì 12 novembre, del primo cittadino **Mario Donadio**. Sono previsti incontri con il console d'Italia a Porto Alegre, **Valerio Caruso**, con il prefeito della città gaúcha, **Sebastião Melo**, e con i membri della Câmara Municipal, per discutere e programmare future collaborazioni.

Cuore pulsante dell'intera iniziativa saranno gli eventi dedicati agli oriundi, con la celebrazione di una Santa Messa, seguita da un pranzo conviviale organizzato per rinsaldare quel filo rosso di memoria e affetti che unisce le due sponde dell'Ocean



La Casa Vinicola Gialdino premiata a Milano

Golosaria incorona il Magliocco “Don Antonio”

Diffuso compiacimento per il premio ottenuto dalla **Casa Vinicola Gialdino**. Domenica 2 novembre scorso, in occasione della ventesima edizione di “Golosaria”, rassegna dedicata alle eccellenze del *food & wines* (Rho - Fiera di Milano), il **Magliocco 1953 “Don Antonio”**, marchio dell’affermata azienda moranese, è stato inserito nella **Top Hundred** dei cento **migliori vini italiani**, autorevole selezione curata dalla guida “Il Golosario”.



Radicata nel territorio del Parco del Pollino, la nota compagine imprenditoriale ha guadagnato l'apprezzamento di critici e operatori del settore grazie a una produzione che abbina i sapori e i profumi dei vitigni autoctoni con le conoscenze e le tecniche del passato. Il riconoscimento conferma, di fatto, la qualità dell’etichetta e promuove l’immagine del borgo, punto di pregio della tradizione vinaria meridionale.

Il sindaco **Mario Donadio** ha espresso gratitudine e soddisfazione per il traguardo raggiunto. «Congratulazioni ai

titolari e a tutto lo staff di Casa Vinicola Gialdino» ha commentato il primo cittadino. «Siamo di fronte a un risultato che ricompensa anni di impegno, sacrificio e tenacia. E, cosa affatto secondaria, valorizza la nostra identità rurale proponendosi come possibile volano di un progetto di sviluppo legato al turismo enogastronomico e ai percorsi del gusto. Pieno sostegno da parte dell’Amministrazione a tutte le “iniziative d’autore” che incoraggiano la filiera corta e divengono gradualmente strumento di connessione tra paesaggio, economia e cultura».

Viabilità rurale, 150 mila euro per la strada Matinazza

Gli amministratori: «Potenziamo e mettiamo in sicurezza i collegamenti nella zona agricola»

Con l'approvazione della graduatoria definitiva (decreto dirigenziale n° 14646 del 15 ottobre scorso), è stato concesso al Comune di Morano un finanziamento di centocinquantamila euro (150.000 €) dalla Regione Calabria — Assessorato all'Agricoltura, nell'ambito dell'Avviso pubblico PAC 2023-2027 “Complemento Strategico Regionale (Intervento SRD07)”, destinato a investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.



Il bando mira a sostenere e potenziare la funzionalità dei servizi essenziali per le attività legate al cosiddetto comparto primario, favorire l'accessibilità degli utenti e promuovere la crescita mediante opere che irrobustiscano la competitività del territorio.

Il contributo sarà impiegato per l'adeguamento della strada rurale in contrada Matinazza, secondo il progetto redatto dal responsabile dell'Ufficio Tecnico della municipalità locale, arch. **Rosanna Anele**. In particolare, i lavori prevedono la pulizia del piano viabile, lo scavo dei fossi laterali per garantire il deflusso delle acque, il ripristino dei tratti fortemente degradati mediante posa di uno strato di binder dove necessario, la stesura del tappeto d'usura in conglomerato bituminoso con finitrice e la realizzazione della segnaletica orizzontale. L'intervento punta a migliorare la transitabilità, la sicurezza e la stabilità del tracciato, nonché a mitigare i rischi idrogeologici e gli impatti ambientali collegati alla rete viaria minore.

«Le risorse ottenute sono una risposta concreta alle esigenze della nostra comunità», affermano il sindaco **Mario Donadio** e il suo vicario **Pasquale Maradei**. «Con queste azioni intendiamo rafforzare la viabilità secondaria, garantendo collegamenti più protetti e veloci per i cittadini e per quanti nella campagna operano quotidianamente. Lo facciamo a beneficio di un'arteria che per la sua posizione sopporta un considerevole flusso di traffico. Ma è anche vero che per preservare realmente il territorio occorrono sforzi continui. Desideriamo pertanto ringraziare l'assessore **Gianluca Gallo**, che ha fortemente voluto questo bando, con il quale si offre una risposta ai bisogni delle comunità, e per l'attenzione verso le problematiche di un settore che risulta essere cruciale per le sorti della Calabria».

Don Carlo De Cardona raccontato in un'opera teatrale di Allison Gallicchio

Il 21 novembre a San Pietro in Guarano la presentazione

In occasione del **De Cardona Day**, in programma dal 17 al 21 novembre tra San Pietro in Guarano, Cosenza, Spezzano della Sila, Rossano e Rende, sarà presentata l'opera "Don Carlo De Cardona", scritta e diretta da **Allison Gallicchio**, regista teatrale e cinematografica, in collaborazione con l'associazione L'Istrione, il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Morano e della BCC Mediocati, l'approvazione della Diocesi di Cassano.



La pièce, la cui prima assoluta è fissata per il 4 maggio 2026, è un viaggio nella vita e nell'anima del Servo di Dio, nato proprio alle falde del Pollino nel 1871. Attraverso due atti si ripercorrono le tracce principali dell'esistenza di questo "gigante del cattolicesimo calabrese":

dall'infanzia alla maturità, dal fervore spirituale ai numerosi progetti a favore dei più deboli. Ne emerge il ritratto di un sacerdote determinato ma umile, capace di coniugare fede, cultura e impegno civile con una visione innovativa e profetica.

Sostenuto da uno stile rappresentativo attuale e coinvolgente, il lavoro di **Allison Gallicchio** propone un'esperienza di alto valore artistico e umano, capace di intrecciare la recitazione con la storia e il culto.

L'identità dell'attore che vestirà i panni di don Carlo non sarà svelata sino al giorno del debutto.

«Morano non dimentica i suoi figli migliori» ha dichiarato il sindaco **Mario Donadio**. «E saluta con piacere e gratitudine un'iniziativa che mira a restituire attraverso il linguaggio universale del teatro la grandezza morale e la prospettiva sociale del nostro amato don Carlo. La sua eredità di uomo, le sue virtù, la solidarietà e l'amore per il Prossimo continuano a parlare alle coscienze affermandosi quale paradigma di apostolato concreto e profondamente cristiano».

L'opera di Allison Gallicchio costituisce dunque un tributo alla figura di un prete del popolo, che ha dedicato il suo cammino terreno al bene e servito gli ultimi, e un messaggio di speranza rivolto alle nuove generazioni affinché riscoprano, attraverso la memoria e la conoscenza, lo slancio sincero e autentico dell'altruismo e della condivisione.

CISL CALABRIA: Tappa calabrese della “MARATONA PER LA PACE”

**Il 7 novembre a Pizzo un appello al dialogo, per costruire una “pace disarmata e disarmante”
Pizzo(VV), 03.11.2025 –**

«La CISL Calabria promuove un appello al dialogo fra i popoli e per la pace nella tappa calabrese della “Maratona per la Pace”, un ciclo di iniziative e una catena di solidarietà che la CISL sta portando avanti in tutte le Regioni italiane e che culminerà con l’Assemblea Nazionale di Roma del 15 novembre.

L’appuntamento è fissato per **venerdì 7 novembre** a Pizzo (VV), presso l’aula Magna dell’Istituto Nautico, in via Riviera Prangi, con inizio dei lavori previsto per le **ore 9.30**.

Il Segretario Generale della CISL Calabria, **Giuseppe Lavia**: “Questa iniziativa vuole essere un momento cruciale di confronto e riflessione sui temi della pace e del **rifiuto della guerra** come soluzione alle controversie, in un contesto di ‘guerra mondiale a pezzi’ che conta oltre 60 teatri di conflitto nel mondo, da Gaza all’Ucraina, dal Sudan al Congo”.

La giornata, evento di confronto e dialogo, sarà un’occasione per ribadire, con le parole di Papa Leone, l’urgenza di una **“pace disarmata e disarmante, umile e perseverante”**. Contestualmente, l’iniziativa si prefigge di rilanciare la **raccolta fondi**, organizzata dalla CISL in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, per sostenere la popolazione di Gaza».

Il Programma prevede i saluti del Prof. Giuseppe Sangeniti, Dirigente Scolastico ITTL Nautico Pizzo e di Sergio Pititto, Sindaco di Pizzo.

Oltre all’introduzione del Segretario Generale

CISL Calabria, Giuseppe Lavia, sono previsti gli interventi, di Don Giacomo Panizza, fondatore della Comunità Progetto Sud, impegnato in missioni umanitarie, Don Domenico Muscari, Parroco “Risurrezione di Gesù” di Pizzo, Gianfranco Arcuri, Presidente Comitato Calabria Croce Rossa Italiana, Enzo Porpiglia, Coordinatore delle Emergenze e Responsabile delle Operazioni nei Territori Palestinesi Occupati e in Israele per Medici Senza Frontiere.

Previste inoltre le testimonianze di Ahmed Faghi Elmi, Pyliuschenko Liudmila, Al Khatib Othman.

L’iniziativa prevede la partecipazione di alcune classi dell’Istituto Nautico e un confronto con gli studenti sui temi della pace e del dialogo fra i popoli.

Modererà i lavori, il giornalista Danilo Monteleone.

La pace non è mai un dono scontato

CISL CALABRIA

MARATONA per la PACE

IL CONSIGLIO DELLA PARTECIPAZIONE DEL COMITATO CALABRIA CROCE ROSSA ITALIANA

Saluti istituzionali
Prof. Giuseppe Sangeniti
Dirigente Scolastico
Sergio Pititto
Sindaco Pizzo

Moderatore
Danilo Monteleone
Giornalista Corriere della Calabria

Interventi programmati
Giuseppe Lavia
Segretario Generale CISL Calabria
Don Giacomo Panizza
Comunità Progetto Sud
Gianfranco Arcuri
Presidente Comitato Calabria Croce Rossa Italiana
Don Domenico Muscari
Parroco Risurrezione di Gesù, Pizzo
Enzo Porpiglia
Coordinatore Emergenze Medici Senza Frontiere

Testimonianze
Ahmed Faghi Elmi
Presidente ANOLF FVG
Al Khatib Othman
Medico pediatra
Pyliuschenko Liudmila
Lavoratrice ucraina

Reading
Versi di pace

Confronto con gli studenti

7 novembre 2025 - ore 9:30
AULA MAGNA ITTL Nautico 1874, PIZZO (VV) VIA RIVIERA PRANGI

#MaratonaPerLaPace

www.cislcalabria.it



E' sempre estate

LA STORIA E LA FIGURA DI TYLER STEVEN

«Continueremo ad amare e valorizzare la storia e la figura di Steven Tyler, che per le sue radici è uno dei figli più illustri di Cotronei». Lo afferma, in una nota, il sindaco di Cotronei, Antonio Ammirati, che spiega: «Sul Museo del rock c'è un'inchiesta giudiziaria in corso. Siamo sereni e fiduciosi nella magistratura, convinti che ristabilirà la verità dei fatti. Nel frattempo, è importante



capire se l'inchiesta sia partita su iniziativa di Tyler oppure no, non essendo il Comune in possesso della procura di incarico. Soprattutto, bisogna sottolineare alcuni fatti granitici finora non emersi. L'amministrazione che mi onoro di guidare aveva già trovato il museo delocalizzato nel nuovo sito e ha poi provveduto a realizzare l'opera, come era nostro preciso dovere. L'opera è dunque finita, al contrario di quanto è stato diffusamente detto e scritto in giro. Altresì nei giorni scorsi, e prima della conclusione delle indagini in parola, avevamo avviato l'acquisizione di Palazzo Bevilacqua, cioè l'antica residenza della famiglia di Tyler, che la proprietà ci sta cedendo a titolo gratuito, ottenendo il via del Consiglio comunale lo scorso 28 ottobre, nella convinzione che ciò sia utile e necessario». «Riteniamo quindi di essere sulla strada giusta, sia sul piano politico che su quello giuridico, non avendo commesso alcuna irregolarità ma avendo fatto tutto il possibile nel pieno rispetto delle regole, di Tyler e della comunità. Siamo allora sicuri che la correttezza del nostro operato – conclude il sindaco di Cotronei – sarà riconosciuta in tutte le sedi».

Elezioni Fondo Espero

Rappresentante della Cisl Scuola Calabria eletto nell'assemblea dei delegati

E' Giuseppe Moio, segretario generale della Cisl Scuola di Reggio Calabria e membro della segreteria regionale della Cisl Scuola Calabria, il nuovo componente dell'assemblea dei delegati del Fondo Espero.

Nelle giornate del 27, 28 e 29 ottobre si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali all'interno dei delegati del Fondo Espero (fondo pensione complementare del comparto scuola).

La Cisl Scuola ha ottenuto 9 delegati su 30 componenti, confermando la presenza di un responsabile sindacale calabrese all'interno dell'organismo statutario.

Giuseppe Moio subentra infatti a Vincenzo Guida che, nel frattempo, ha preso servizio come Dirigente Scolastico. Ottima affermazione della lista Cisl Scuola sul territorio regionale, dove ha raccolto 399 voti su poco più di mille votanti (potevano votare solo gli iscritti al Fondo) con punte di oltre il 60% dei voti nella provincia di Reggio Calabria, oltre il 50% in quella di Vibo Valentia e buone affermazioni anche a Crotone, Catanzaro e Cosenza.

Al segretario Moio gli auguri della Cisl Scuola Calabria.

Il segretario generale
Raffaele Vitale



Gule Note in Cattedrale

Enza Cristofaro (voce)
Daniele Palma (sax)
Mattia Salemmi (piano)

venerdì 6 Dicembre 2024 ore 21.00

Via Duomo, Bisignano (CS)

Palio CITTÀ DI BISIGNANO

ATMOSFERE RINASCIMENTALI

Palio

Chiusura 6 Agosto
Mia Palla del Bambino

Chiusura 19 Agosto
Battesimo della Sella

Chiusura 20 Agosto
Wine & White Art Festival

Venerdì 22 Agosto
Festa della Vittoria

Sabato 23 Agosto
Convegno Storico

Domenica 24 Agosto
Sagra Rinnova San Pietro

Domenica 24 Agosto
Corteo Storico RINASCIMENTALE

Oratorio Beato Francesco Maria Greco - ANSPI

Incontro - Dibattito

L'intelligenza Artificiale:
uno strumento affascinante e tremendo
riflessioni sulle caratteristiche etiche di un'intelligenza rafforzata

Saluti: Padre Salvatore VERARDI
Presidente Oratorio B. Francesco Maria Greco e Superiore convento dei Frati Cappuccini

Prof. Mario BONACCI
Vice Sindaco ed Assessore alla Cultura del Comune di Acri

Interverrà: **Prof. Don Emilio SALATINO**
Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Francesco di Sales"
Docente presso lo stesso Istituto di Teologia Morale - Bioetica - Dottrina Sociale della Chiesa

Moderà: **Prof. Vincenzo Antonio TUCCI**

Mercoledì 26 marzo 2025 ore 10.30
Palazzo SANSEVERINO - FALCONE - Acri (CS)

La cittadinanza è invitata

A.M.B. Gruppo Micologico Naturalistico

"Sila Greca"

29ª Edizione

Mostra Micologica e Botanica

26-27 OTTOBRE 2024

Piazza San Domenico presso Calabria Verde Acri (CS)

Inaugurazione **Sabato 26 ore 10:00**

Pino Capalbo
Mario Bonacci
Antonio Capalbo
Giuseppe Oliva
Lorenzo Trecroci
Franca Tortorella
Vittoria De Marco

Ore di apertura **9:00-13:00 - 16:00-19:30**

La cittadinanza è invitata

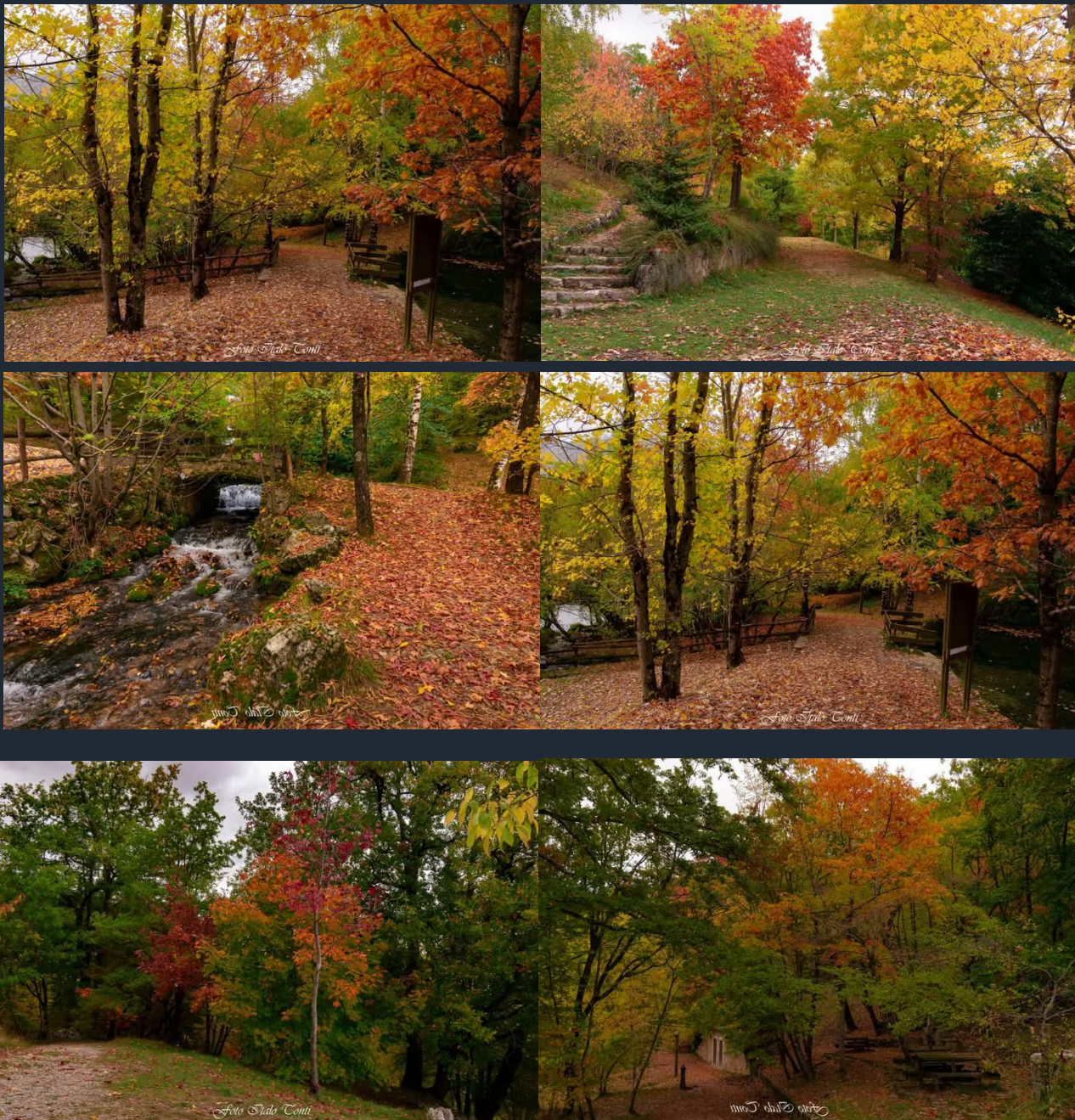
PROPAGANDA

«SAN FRANCESCO SAREBBE
GIÀ STATO A GAZA,
ANZI FORSE FRANCESCO
È A GAZA»

Aldo Cazzullo



L' autunno in Abruzzo





Alcune vedute

TROLL ELFIE GNOMI FOLLETTI

Il termine "troll" si riferisce a due concetti distinti: una creatura del folklore scandinavo e un utente che diffonde provocazioni online. Nel contesto di internet, un troll è chi pubblica commenti provocatori, irritanti o senza senso con l'obiettivo di disturbare la comunicazione e suscitare risposte emotive. Le creature leggendarie sono esseri umanoidi spesso raffigurati come grandi, stupidi e pericolosi, che vivono in luoghi remoti e temono la luce del sole.

Elfi, Fate. Il culto degli esseri invisibili. Può sembrare strano e bizzarro che in Islanda, ai giorni nostri, si parli e si scriva ...

Gli gnomi sono creature fantastiche, spesso raffigurate come piccoli spiriti legati alla terra, presenti nel folklore germanico, nella mitologia e nella letteratura fantasy. La loro figura, introdotta da [Paracelso](#) per indicare uno spirito ctonio, è poi evoluta includendo sia figure sagge e benevole che spiriti più burberi e legati al mondo sotterraneo e alla natura. Oltre a questo, il termine può anche indicare i classici omini barbuti con cappelli a punta, diffusi come decorazioni natalizie o come personaggi in fiabe e racconti.

I folletti sono creature immaginarie, spiritelli dispettosi e agili tipici del folklore e della mitologia popolare, spesso descritti come esseri piccoli, intelligenti e capaci di rendersi invisibili. A seconda delle tradizioni, possono essere associati a diverse culture (come i Lari mediterranei o i nani nordici) e svolgere vari ruoli, da aiutanti dispettosi a figure con abilità magiche.

Qual è la differenza tra elfi e folletti?

Il folletto è un piccolo essere che vaga nell'aria spesso dispettoso e dal carattere scherzoso. L'elfo è un essere semidivino dal carattere benevolo, vive nell'aria, nei boschi, nelle caverne.

Che differenza c'è tra gnomi e folletti?

La principale differenza tra gnomi e folletti è proprio questa caratteristica, l'immaterialità, gli gnomi sono fatti di carne e ossa e non possono scomparire nel nulla, possono solo nascondersi

Il folletto simboleggia aspetti di ambiguità, tra la sfera del bene e del male, e il rapporto dell'uomo con la natura o il soprannaturale. Rappresenta la parte giocosa e dispettosa dell'inconscio, ma anche la spontaneità, la magia e la protezione domestica. A seconda del folklore, il folletto può incarnare la fortuna, la prosperità o il pericolo.

Che poteri hanno i folletti?

Folletti. Generalmente hanno sangue nero e occhi rossi rilucenti di notte. Sono giocherelloni e spesso spietati e dispettosi. Non hanno poteri magici ma conoscono arti arcane.

Quale lingua parlano i folletti?

Si parla di folletti chiamati naiton in francese e portuns in inglese, nascosti sotto le spoglie di fauni, satiri e succubi.

I folletti vivono principalmente nei boschi, soprattutto quelli di conifere, ma anche presso le case umane, nei cortili e nei granai. Si dice che abbiano tane scavate negli alberi o vivano sotto i funghi. Possono essere associati anche a luoghi specifici legati al folklore locale, come i boschi incantati o le montagne.

Dove vivono i folletti

- **Boschi e foreste:**

Spesso sono legati alle foreste, in particolare quelle di conifere come abeti e pini. La loro casa può essere una tana scavata nella terra o nascosta tra le radici degli alberi.

- **Presso le case umane:**

Possono vivere anche nelle vicinanze degli esseri umani, in cortili, granai, o soffitte, talvolta rendendosi protagonisti di scherzi e dispetti.

- **Luoghi di fantasia:**

In alcune tradizioni, la loro dimora è legata a luoghi specifici del folklore locale, come ad esempio il "Bosco dei Folletti" di Montà in Piemonte o il "Bosco dei folletti di San Martino" nelle Marche.

- **Natura e paesaggi:**

A volte si dice che vivano in zone più selvagge e meno turistiche, come le valli delle montagne della Valle d'Aosta.



Dove vivono i folletti

- **Boschi e foreste:**

I folletti spesso sono legati alle foreste, in particolare quelle di conifere come abeti e pini. La loro casa può essere una tana scavata nella terra o nascosta tra le radici degli alberi.

- **Presso le case umane:**

Possono vivere anche nelle vicinanze degli esseri umani, in cortili, granai, o soffitte, talvolta rendendosi protagonisti di scherzi e dispetti.

- **Luoghi di fantasia:**

In alcune tradizioni, la loro dimora è legata a luoghi specifici del folklore locale, come ad esempio il "Bosco dei Folletti" di Montà in Piemonte o il "Bosco dei folletti di San Martino" nelle Marche.

- **Natura e paesaggi:**

A volte si dice che vivano in zone più selvagge e meno turistiche, come le valli delle montagne della Valle d'Aosta.

Nell'ambito della [magia](#) e dell'[alchimia](#) il termine **gnomo** venne introdotto da [Paracelso](#) dopo il 1493, nel suo [Liber de nymphis, sylphis, pygmaeis et salamandris](#) (ma stampato per la prima volta in italiano nel [XVIII secolo](#)), per indicare uno [spirito ctonio](#), mentre in seguito il termine è stato adottato nel [folklore](#) europeo e utilizzato nella letteratura fantasy per designare [spiritelli](#) legati alla [terra](#).

[Paracelso](#) fu il primo a menzionare gli gnomi, facendone derivare il nome dalla radice [greca](#) *gnosis* («[conoscenza](#)»).

^[1] Paracelso considerava gli gnomi spiriti della terra e del sottosuolo, e sosteneva che potessero spostarsi all'interno del terreno con la stessa facilità con cui gli uomini camminano sopra di esso. Inoltre, sempre secondo Paracelso, i raggi del sole hanno il potere di trasformare gli gnomi in pietra. Tutti questi elementi sono anche tipici dei [nani](#) della [mitologia nordica](#); queste due figure sono in effetti spesso sovrapposte e difficilmente distinguibili anche nel folklore e nella letteratura [fantasy](#). Talune fonti confondono anche gli gnomi con altre creature fantastiche (soprattutto dei boschi), per esempio [elfi](#) e [goblin](#).

Nel [folklore europeo](#), gli gnomi - detti [piccolo popolo](#) o erroneamente anche [folletti](#) - sono creature [fatate](#) simili a uomini minuscoli. Sono tradizionalmente rappresentati come baffuti e barbuti, e a volte dotati di caratteristici cappelli a cono, spesso di colore rosso. Abitano nei [boschi](#), e sono (come fate ed elfi) strettamente legati alla natura in cui abitano.

Gli gnomi appaiono frequentemente nelle [fiabe](#) della tradizione folcloristica germanica (e, per esempio, nei racconti dei [fratelli Grimm](#)); sono generalmente rappresentati come vecchietti minuscoli e burberi, che vivono sottoterra.

Uno dei testi moderni più celebri sugli gnomi è il libro [Gnomi](#) (*Leven en werken van de Kabouter*) pubblicato nel 1976 dall'illustratore naturalistico [olandese](#) [Rien Poortvliet](#) e di [Wil Huygen](#), che ne

descrisse minuziosamente ("pseudoscientificamente") usi e costumi, corredando la sua opera di illustrazioni che sono entrate nell'[immaginario collettivo](#) come rappresentazioni tipiche del "piccolo popolo". Secondo Poortvliet, gli gnomi costruiscono case sotto le radici degli alberi, si dedicano a curare gli animali della foresta, conoscono gli [usi medicinali delle erbe](#). Da *Gnomi* e dai successivi libri di Poortvliet fu tratto il cartone animato [David Gnomo amico mio](#).

Gnomi italiani

Molte razze di gnomi italiani sono descritte nel libro *Il fantastico mondo degli gnomi* di Dario Spada.^[2]

Nel libro *Ardusli e gli gnomi dell'Appennino*, Giovanni Zavalloni descrive un piccolo popolo che vive in una valle segreta dietro una cascata dell'[Appennino Tosco-Emiliano](#).

Gnomi molto primitivi sono quelli "di caverna" raccontati da Francesca D'Amato nei libri *Gnomi di caverna: i custodi dei tesori del sottosuolo* e *Avventure sotterranee per gnomi di caverna*. Questi gnomi, ispirati al folklore alpino italiano, vivono sottoterra, coltivano radici, custodiscono tesori, sono coperti di pelliccia e non usano vestiti.

[Guido Gozzano](#) racconta di gnomi in *La danza degli Gnomi*. Il racconto viene inizialmente pubblicato sul [Corriere della Sera](#) e poi nel libro *La danza degli Gnomi e altre fiabe*: due sorellastre decidono di unirsi alla danza degli Gnomi; una delle due danza graziosamente, ricevendo in dono «bellezza e ricchezza, una con malagrazia, venendo trasformata in un mostro».

Celebre poi il [Dialogo di un folletto e di uno gnomo](#), dalle *Operette morali* di [Giacomo Leopardi](#) (1827).

Nel [Bellunese](#) si tramandano le storie legate al [mazaròl](#), un benevolo ma altrettanto suscettibile e vendicativo gnomo. Ad [Asiago](#) (VI) e in tutto l'[Altopiano dei Sette Comuni](#) da secoli vivono i *sanguinelli* o [salvanelli](#), creature accomunabili agli gnomi e ai folletti che vivono tra le rocce e nelle tane ricavate alla base degli alberi. Esseri positivi e amichevoli, i sanguinelli di Asiago e dei Sette Comuni si limitano a fare degli scherzi agli esseri umani. "Pèrdarse nela pèca del sanguinèlo" significa "smarrire la strada dopo aver calpestato l'impronta del sanguinello". Gli gnomi dell'Altopiano rappresentano il collegamento tra i sanguinelli e le altre creature fantastiche dei boschi con il genere umano, anche con un'azione tesa alla riscoperta della fantasia e al rispetto dell'ambiente naturale.

Il libro *Racconti Ritrovati del Re Adriano* riporta degli Gnomi in [Polesine](#). In particolare, si racconta di quattro Gnomi Arcani: *Raudigo*, *Caleigo*, *Veimena* e *Atra*. Questi Gnomi sono collegati al mito fondativo del [Re Adriano](#) (o *Atrio*) e del *Bombasìn*, altro personaggio leggendario e del folklore delle zone della Bassa Veneta. Dal testo, emerge come gli Gnomi siano al contempo spiriti naturali e la personificazione di tutti i racconti di un luogo, verbali e non, attraverso le ere e i secoli, portatori di sapienza e saggezza.^[6]

Sull'[Appennino bolognese](#), in particolare tra [Loiano](#), [Monghidoro](#), [Monterenzio](#), [Monzuno](#) e [San Benedetto Val di Sambro](#), si narravano leggende di piccoli esseri, chiamati *Barabén*, oppure *Barabanén*, o anche *Mazapécc*, *Sèltapécc* o più semplicemente *spìrit*, che avevano l'abitudine di giocare scherzi di ogni genere ai viandanti sui sentieri boschivi. Ispirandosi parzialmente a quelle leggende, lo scrittore [Giordano Berti](#) ha pubblicato *Il Monte dei Folletti*, romanzo fantasy ambientato sull'Alpe di Monghidoro.

In [Val Cavargna](#), in [Provincia di Como](#) si sono conservate nella tradizione popolare alcune leggende sui folletti locali, chiamati Bragola e Pelus di Kongau. Questi folletti sono esseri di piccola statura dalle lunghe braccia, pelosi, simili a scimmie, velocissimi ad intrufolarsi ovunque, coperti da pochi abiti a brandelli e con occhi piccoli e scintillanti. Per ricordare questa tradizione è sorto un villaggio degli gnomi presso l'Istituto Comprensivo di Como-[Prestino-Breccia](#) posto nei pressi del Parco Metropolitano Spina Verde. Ogni anno vengono effettuate diverse attività all'interno di questo percorso di Gnomotino che è gemellato con quello di [Gnomo Mentino](#) a [Bagno di Romagna](#) nell'[Appennino Tosco-Romagnolo](#). Esiste un sito di riferimento sugli Gnomi del Lario realizzato senza scopi di lucro ma solo per attività didattiche.^[9]

In [Campania](#), in [Lucania](#) e specialmente in tutta la [Calabria Citeriore](#) è conosciuto uno gnomo chiamato Monaciello o Monachiellu. In particolare in [Sila](#), viene immaginato con piedi rotondi. Egli vive nelle soffitte delle case antiche o nei dirupi di case in rovina, in cui si manifesta soprattutto di notte mediante degli inspiegabili scricchiolii. È molto dispettoso e se si arrabbia compare di notte al capezzale dei letti "tirando" per i piedi i malcapitati mentre dormono. Può anche portarli nel regno dei morti se è davvero offeso.

A [Paola](#), un comune della [Calabria](#) in [provincia di Cosenza](#) che si affaccia sul [Mar Tirreno](#), vive "u Baganiedd" (italianizzato come Baganiello, nome probabilmente derivato da un diminutivo di [Bagonghi](#)): un omino generalmente mingherlino ed assai minuto, talvolta gobbo e mai più alto di un bambino, nonostante le fattezze adulte e seppure l'età non sia facilmente definibile, cambiando in base alle testimonianze. Nell'iconografia, similmente a molti altri spiritelli, Indossa pressoché sempre un cappello (comunemente descritto come simile al [berretto frigio](#) e di colore rosso). Possiede tratti in comune sia col [Monaciello](#) che con il [Mazzamurello](#) e, probabilmente, nasce da una matrice tradizionale [ctonia](#) comune; tuttavia, si distingue da entrambi, sviluppando un'identità autonoma. Egli vivrebbe al di sotto delle scale in legno, comuni nelle antiche dimore popolari, tra i vicoli e nei ruderi, talvolta rifugiandosi anche nelle case. Molto schivo, saprebbe rendersi invisibile e comunque non si interesserebbe granché delle vicende dei mortali, perciò a differenza di altri spiritelli non è famoso per compiere marachelle e dispetti; semmai vive una vita parallela ed analoga a quella che doveva essere la vita di un popolano dei secoli scorsi. I bambini sembrerebbero avere più facilità nell'avvistarlo ed un tempo questo avveniva con una certa frequenza, essendo la [superstizione](#) vivida e la tradizione popolare ancora molto sentita. Come molti altri spiriti ctoni e similmente ad esempio al [Leprecauno](#), anche il Baganiello possiederebbe un ricco tesoro, nonostante i suoi abiti semplici ed austeri da villico non lo lascino sospettare affatto. Per ottenere il suo oro è necessario impossessarsi del suo berretto, del quale è molto geloso; perciò, qualora gli venisse sottratto, farebbe di tutto per riaverlo, compreso cedere il suo tesoro in cambio. Tuttavia, non sarebbe saggio tirare troppo la corda, dal momento che potrebbe indispettersi, finendo col perseguitare il colpevole. Per liberarsene, sarebbe necessario fare ricorso a degli scongiuri, rivolgendosi a qualche [Magara](#). Una tradizione più recente, venutasi a creare fra anni '80 e '90 del secolo scorso in un contesto poco chiaro, stravolge molti dei punti cardine della tradizione. Innanzitutto, non fa più menzione o perlomeno non pone alcun accento sulla presenza del cappello, semmai introduce due elementi distintivi totalmente ex-novo: una mano fatta di paglia (sottintendendola come riempita d'oro) e l'altra di ferro. Una volta catturato con l'intento di ottenere il suo tesoro, il Baganiello chiederebbe di scegliere una delle mani chiuse (nella quale è sottinteso stringerebbe una o più monete d'oro), finendo però immancabilmente con lo sferrare un pugno nel viso, impiegando la mano opposta a quella che venga indicata. Pertanto, senza rispettare la propria parola data. Ad ogni modo, qualunque mano si scelga, il risultato resterebbe sempre il medesimo, dal momento che la mano di paglia sarebbe imbottita di monete, mentre l'altra sarebbe guantata od interamente fatta di metallo, cosa che renderebbe un pugno sferrato con qualsivoglia delle mani, egualmente doloroso. Dopo aver stordito il malcapitato, il Baganiello si dileguerebbe in un

baleno, senza lasciare tracce. Questa versione, nella quale è impossibile ottenere il suo tesoro, è forse in parte frutto della volontà di razionalizzare il fatto che, da molto tempo a questa parte, non vi fossero testimonianze di tesori misteriosi e gente arricchitasi improvvisamente dalla sera alla mattina. Non è poi da escludere anche una componente volta a giustificare tutti coloro che, pur asserendo ancora di aver visto ed addirittura catturato il Baganiello, non si erano però arricchiti. Quale che sia la ragione, questa revisione originale, a tratti contraddice quella tradizionale, privandola del valore simbolico di molte caratteristiche peculiari con valore simbolico. Riguardo la genesi di questa reinterpretazione, è possibile speculare si tratti di una sincrasi avvenuta spontaneamente, ad opera di ragazzini che, avendo orecchiato la tradizione popolare antica, ne restarono affascinati, pur non comprendendone il reale valore allegorico e la simbologia. Perciò, a fronte di una narrazione che presenta alcune criticità inconciliabili con un pensiero più moderno ed ormai deprivato largamente della componente della superstizione e del sovrannaturale; e probabilmente anche sotto l'influenza di fonti esterne come il cinema, la letteratura o i videogiochi; si maturò una nuova visione del Baganiello. Un fenomeno di per sé interessante, che tuttavia stravolge il ruolo e della figura, ponendola in una posizione singolare, che arriva a contraddire il canone di una creatura che la tradizione vorrebbe obbligata a rispettare i patti e la parola data, che ora invece ha facoltà di esercitare arbitrio e rifiutarsi sistematicamente.

Nell'isola di [Sardegna](#) le tradizioni e leggende legate all'arcano, agli spiriti e alle creature fantastiche sono numerose, e quelle che riguardano gli gnomi si perdono nella notte dei tempi. Tra queste, si ricorda la foresta degli gnomi nel paese di [Villacidro](#), che prende forma durante i 24 giorni dell'[Avvento](#). I nomi degli gnomi di [Sardegna](#) inoltre variano da paese a paese: a [Sassari](#) si trova il *Pindacciu di li setti barretti*, mentre nel [Logudoro](#) si incontra la creatura detta *Ammuttadore*. Altri spiritelli associati agli gnomi sono i *Mazzamurreddus*, i *Baottus*, i *Maschingannas* (questi ultimi spesso confusi con i *Tialus*, i demoni), gli *Arestes* e così via.



Il **folletto** è una [creatura immaginaria](#) a carattere mitoscenico, tipico della [tradizione popolare](#), raffigurato generalmente come un essere piccolo, burlone, agile e sfuggente, capace di volare o di rendersi invisibile.

La figura del folletto in ambito mediterraneo sembra aver avuto origine dai [Lari](#), geni familiari della casa,^[1] mentre [oltralpe](#) riprende caratteristiche proprie dei [nani](#) nordici, dei [coboldi](#) germanici, dei [brownie](#), dei [puck](#) e dei [leprechaun](#) celtici, dei [domovoi](#) russi e dei [lutin](#) francesi.

Rappresentato solitamente con un carattere allegro e scherzoso, abitante in tane nei boschi soprattutto di [conifere](#) o presso le case degli uomini, nei cortili e nei granai. Esce quasi sempre solo di notte per divertirsi a fare dispetti alle bestie delle stalle e a scompigliare i capelli delle belle donne, a disordinare gli utensili agricoli e gli oggetti delle case.

Descrizione

Esistono differenze tra i folletti presentati in alcuni romanzi e quelli delle [credenze popolari](#). La maggior parte delle testimonianze a loro riguardo provengono dalla [Bretagna](#). Nonostante possano essere facilmente confusi con i [nani](#) della [mitologia norrena](#), con i quali condividono la malizia e la suscettibilità, i folletti si distinguono per la maggiore ilarità e per il loro scherzare. Essi trascorrono gran parte del loro tempo divertendosi e correndo dietro i folletti femmina. [Collin de Plancy](#) cita a questo proposito un proverbio popolare della sua epoca:

*là dove ci sono i folletti femmina e il buon vino,
è là che c'è l'ossessione del folletto.*

In alcuni racconti si mostrano occasionalmente lavoratori e guerrieri. Alcuni scritti menzionano la loro forza straordinaria, come la favola tedesca del XIII secolo citata da [Pietro Dubois](#), nella quale uno schretel combatte un orso. Altri scritti li descrivono come dei paladini nell'avventura, e ne fanno degli spadaccini formidabili, malgrado la loro ridotta statura.

È difficile stabilire i caratteri comuni del folletto in ragione del grande numero di ruoli che può ricoprire: legato tanto alla foresta, all'[acqua](#), all'[aria](#), alle dune o ai prati, protettori del [focolare](#), dei [bambini](#) e degli animali, poi [demoni](#) notturni, ladri banditi, luridi insaziabili, è sopravvissuto attraverso racconti e scritti di [folclore popolare](#), trasmessi per tradizione orale durante i secoli.

Il folletto è generalmente notturno, il mondo gli appartiene dopo le undici di sera fino a due ore dopo la mezzanotte, e si difende ferocemente contro gli ubriachi che lo insultano. Infine negli scritti il folletto muore generalmente per un incidente o a causa di veleno, e non è in ogni caso immortale. Claude Lecouteux ha affiancato un'associazione tra le credenze mortuarie, il [piccolo popolo](#), l'acqua e i cavalli. Rappresenta anche la distinzione comoda anche se non rilevante fatta da più ricercatori tra i folletti terrestri e i folletti dell'acqua.

Apparenza e abitudini

Aspetto tipico di un folletto: dimensioni ridotte, [poulaine](#) e cappello rosso appuntito.

In origine, i folletti non avevano una dimensione caratteristica. La loro prima descrizione è quella dell'inglese [Gervasio di Tilbury](#), verso il 1210, il quale afferma che i "nuitons" hanno l'aspetto di vecchietti con la faccia ridente, sono vestiti di stracci cuciti insieme e sono alti mezzo pollice, vale a dire meno di 2 cm. I folletti, proprio come i nani, sono quasi sempre visti come "vecchi e piccoli", ma non sempre quanto quelli di Tilbury. Se le storie medievali non precisavano che avessero la barba, le testimonianze del XIX secolo e in particolare i valloni insistono su questo aspetto. Pierre Dubois dice che "niente è più complicato che descrivere un folletto", ma evoca una taglia "da un mezzo pollice a 30 cm", la presenza di capelli folti e di una barba "che cresce da 300 anni", vestiti di stracci verdi e bruni, di (poulaines) e con un cappello appuntito rosso o verde sulla testa.

Gli abiti del folletto hanno un'importanza particolare, un buon numero di storie riporta che sono vestiti di stracci e che offrir loro dei vestiti nuovi provochi la loro scomparsa. Claude Lecounteux ne cita una a Ibourg nel XIX secolo. Alcuni folletti si occupano del cavallo grigio di un paesano, un valletto li sorprende e rivela la loro presenza al proprietario dell'animale.

Gli elfi dei boschi sono creature leggendarie associate a foreste, natura e magia, che variano a seconda del folklore e della finzione. In molte tradizioni, sono esseri benevoli che vivono in armonia con la natura, danzano e cantano, ma possono anche essere schivi e celarsi trasformandosi in elementi naturali come rocce, radici o lucciole, come descritto in [YouTube](#). In altre rappresentazioni, come in Tolkien o in *Dungeons & Dragons*, sono descritti come popoli più specifici, spesso discendenti di altri elfi che hanno scelto di vivere in foreste anziché in città, come gli Elfi Silvani o gli Elfi dei Boschi di Faerûn.

Caratteristiche comuni

- **Connessione con la natura:** Vivono immersi nella natura, preferendo foreste, radure e luoghi selvaggi. Spesso costruiscono le loro dimore in modo da integrarsi con l'ambiente circostante, usando pietre naturali e legno scolpito, o vivendo direttamente tra gli alberi.
- **Aspetto:** Generalmente, si presentano con orecchie a punta e una carnagione che può variare dal ramato al verdastro o bluastro.
- **Comportamento:** Possono essere pacifici e gioiosi, amanti del canto e della danza. In altri casi sono più riservati, pacifici, e si muovono con agilità e silenzio, come nella descrizione degli Elfi dei Boschi in *Dungeons & Dragons* che sono calmi, sereni e difficili da sorprendere.
- **Abilità:** Sono abili cacciatori e spesso dotati di grande pazienza. In alcune versioni, hanno anche abilità magiche legate alla natura.

Elfi dei boschi in contesti specifici

- **Mitologia nordica:** In origine, gli elfi erano creature eterree, a volte benevole e altre volte malevoli, che abitavano regni nascosti e interagivano con gli umani.

- **Folklore europeo:** Le leggende li descrivono come spiriti del bosco, spesso legati a luoghi come le terre irlandesi, dove le fate e gli elfi sono associati a "Fairy Forts" e "Fairy Trees".
- **Tolkien:** Si riferisce specificamente agli Elfi Silvani, che sono i discendenti dei Nandor, un gruppo di elfi che non intraprese il viaggio verso Valinor e si stabilì nella Terra di Mezzo.
- **The Elder Scrolls:** In questo videogioco, gli Elfi dei Boschi (Bosmer) sono una razza elfica proveniente da Valenwood. Hanno la pelle giallo sabbia e una personalità vivace e selvaggia, in contrasto con altri elfi più cupi.

In sintesi, sebbene le caratteristiche specifiche possano variare, gli elfi dei boschi sono comunemente visti come creature che incarnano la magia e lo spirito della foresta.



Per grandi e piccini l'argomento sarà _approfondito con racconti sui prossimi numeri del settimanale.





L' incredibile viaggio di Angelo e Matteo, l'amore per i rossoneri annulla le distanze

Molti seguono il Calcio a cinque per curiosità come nuovo appuntamento sportivo del sabato, altri invece lo portano nel cuore come un legame profondo. Per quanto il futsal nella nostra comunità sia ancora uno sport emergente, tuttavia riesce a regalarci storie straordinarie come quella di due tifosi speciali: padre e figlio, che dalla lontana **Padova** hanno deciso di mettersi in viaggio verso Acri per assistere dal vivo alla sfida di sabato prossimo.

L'otto novembre si disputerà la gara tra il Città di Acri e il Mazara Futsal, valida per la quarta giornata del campionato di serie A2 di C5.



Il giovanissimo **Matteo** e il papà **Angelo Intrieri**, originari di Acri (Pertina), seguono il "Città di Acri" attraverso la diretta delle partite e affronteranno un viaggio di circa 2.000 chilometri, tra andata e ritorno, spinti soltanto da un amore autentico per i colori rossoneri e da quella voglia di vivere l'emozione di gridare "Forza Acri!" direttamente nel Palazzetto dello sport della città di origine.

"A Padova ci sono due squadre di Calcio a 5: il Padova e l'Antenore, entrambe militano nel campionato di serie B", mi dice al telefono Angelo Intrieri. "Mio figlio Matteo di 12

anni gioca nella squadra under 13 dell'Antenore ed è molto orgoglioso di far conoscere ai suoi amici la squadra del città di Acri che milita invece in serie A2, li ha invitati persino a venire ad Acri".

La società, molto colpita da questo straordinario attaccamento, accoglierà i due super tifosi con grande affetto insieme a tutta la squadra. Con l'occasione farà loro omaggio della maglia ufficiale e della sciarpa del club, simboli di una fede che non conosce confini né distanze. Piccoli gesti ma significativi che raccontano quanto questa squadra sia capace di unire cuori oltre le distanze e i confini geografici.

A margine dell'entusiasmo per questo gesto di amore per la propria terra e per i colori rossoneri, sul fronte tecnico-agonistico non mancano le difficoltà. I rossoneri, infatti, sabato dovranno fare a meno Mario Pagliuso, uno dei giocatori di maggiore esperienza, fermo ai box dopo l'infortunio rimediato nella precedente con la Gear Piazza Armerina. Gli esami hanno confermato che dovrà restare a riposo almeno un mese. Una perdita pesante che, tuttavia, non scalfisce la determinazione della squadra, decisa a lottare dal primo all'ultimo minuto per regalare la prima vittoria ai tifosi.

Sabato, più che mai, serve il calore del pubblico!

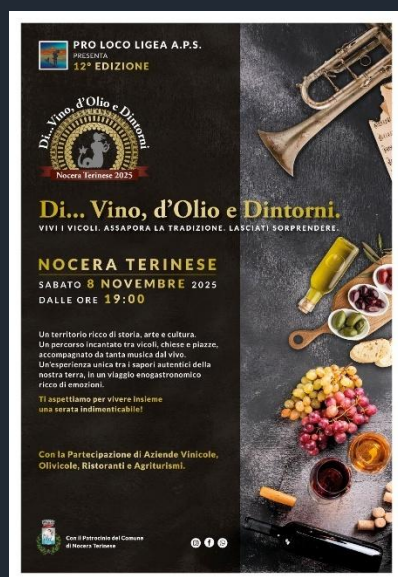
Il Palazzetto di Acri dovrà essere un muro di cori e passione. Questa squadra ha bisogno del sostegno di tutti, adesso più che mai.

Matteo e Angelo arriveranno da Padova, vieni anche tu a sostenere il Città Acri!

L'amore per i rossoneri annulla anche le distanze!

Franco Bifano

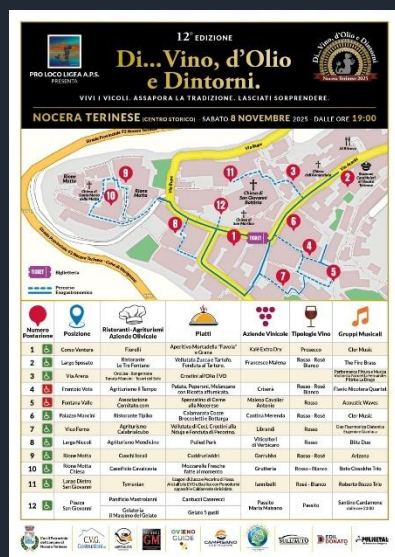
EVENTO NOCERA TERINESE, 8 NOVEMBRE 2025 “Di Vino.... D’olio e dintorni”



E' con grande emozione e orgoglio che oggi annunciamo la ripresa di una manifestazione tanto amata, che torna a svolgersi nel cuore del nostro splendido centro storico di Nocera Terinese. Dopo la sospensione forzata dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19, finalmente possiamo ritrovare insieme lo spirito di comunità e di condivisione che da sempre caratterizza questo evento.

L'8 novembre 2025 sarà un'occasione preziosa per far conoscere e valorizzare il nostro centro storico, un luogo ricco di storia, di cultura e di fascino. Sarà anche un momento di incontro e di festa, in cui tradizione e convivialità si uniranno grazie alle degustazioni dei nostri vini, dell'olio e dei sapori tipici calabresi, accompagnate da musica e intrattenimento che renderanno l'atmosfera ancora più suggestiva e coinvolgente.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento alla Pro Loco Ligea, al suo presidente Francesco Cristofaro, all'ideatore dell'evento Rino Rocca e a tutto il gruppo organizzativo, che con impegno e passione hanno reso possibile la realizzazione di questa dodicesima edizione.



Ricordo con piacere l'inizio di questa manifestazione: allora, insieme a Rino Rocca, facevamo parte della stessa giunta politica. Per tre anni consecutivi mi ha accompagnato alla scoperta delle meravigliose cantine calabresi, da nord a sud, in un'esperienza che rimarrà per sempre impressa nella mia memoria. Oggi, da sindaco, sono particolarmente fiero di poter patrocinare questo evento di successo, con la speranza che possa continuare a crescere e a consolidarsi negli anni a venire.

L'amministrazione comunale ha a cuore la promozione del territorio ed è sempre pronta a sostenere tutte quelle iniziative che possono dare lustro al nostro Comune, rafforzando il senso di appartenenza e di orgoglio per le nostre radici.

Grazie di cuore a tutti coloro che contribuiranno alla buona riuscita di questa manifestazione e un invito caloroso a tutta la cittadinanza e ai visitatori: venite a vivere con noi questa giornata di festa, tra cultura, musica, tradizione e i sapori autentici della nostra terra.



Il Sindaco

Saverio Russo

Stefano Morelli è subentrato a Rosario Altomare

La banca ha un nuovo direttore generale

La BCC Mediocrati conferma la sua strategia di crescita interna, puntando sul valore dei propri talenti. Dopo tre anni segnati da risultati aziendali di rilievo, Rosario Altomare ha lasciato la direzione della banca per intraprendere nuove sfide professionali a livello nazionale e il testimone è passato a Stefano Morelli, già vicedirettore vicario, che, come il suo predecessore, ha costruito l'intera carriera all'interno della Banca.



Vincitore di concorso nel 2005, Stefano Morelli ha svolto, nel tempo, tutti i ruoli operativi, acquisendo una conoscenza profonda di ogni aspetto della BCC Mediocrati.

Negli ultimi sette anni, Morelli ha ricoperto il ruolo di vicedirettore generale, collaborando con tre diversi

direttori e dimostrando sempre competenza, dedizione e una visione strategica del futuro aziendale.

Il nuovo direttore generale è affiancato dalla vicedirettrice, Gabriella Pastore.

«Desideriamo ringraziare il Direttore uscente per l'ottimo lavoro svolto e augurargli il meglio per il nuovo incarico» ha dichiarato il presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino. «Al contempo, esprimiamo la massima fiducia nel nuovo Direttore Generale, che rappresenta l'eccellenza della nostra tradizione aziendale e della nostra capacità di crescita interna» ha concluso il presidente della Banca.

VINI IN FIORE QUINTA EDIZIONE



Sabato 8 e domenica 9 novembre, San Giovanni in Fiore ha accolto la quinta edizione di “Vini in Fiore”, manifestazione dedicata ai vini novelli, ai prodotti dell’autunno e alla cultura enogastronomica della Sila. L’iniziativa, che vede anche la collaborazione del Gal Sila, rientra nel calendario nazionale di Città del Vino. In particolare, è nelle tappe del Wine Tourism Movement, che domenica 9 novembre presenta in tutta Italia la Giornata dedicata al turismo del vino. “Vini in Fiore è un appuntamento identitario che valorizza il nostro territorio, le nostre produzioni, le nostre tradizioni enogastronomiche e l’ospitalità della Sila”, afferma la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro. “Siamo orgogliosi di partecipare – prosegue – al Wine Tourism nazionale come Città del Vino, di mostrare ancora una volta la bellezza della nostra comunità, la qualità dei nostri prodotti e la capacità di costruire occasioni di incontro e promozione territoriale”. Il programma prende il via sabato 8 novembre con un trekking urbano dalla centralissima Abbazia fiorentina, con la degustazione dei sapori autunnali del territorio, il convegno “I musei di impresa tra tradizione e innovazione” nei Magazzini badiali, la gara del miglior novello aspirante sommelier con gli studenti dell’Istituto Alberghiero e, in serata, il concerto di Barbara e i suoi Spataggiacci.

Domenica 9 novembre, per la Giornata nazionale del turismo del vino, sono previsti una sound walk nei luoghi gioachimiti insieme allo storico Francesco Domenico Stumpo, laboratori sensoriali, la premiazione del concorso dei vini novelli e l’esposizione dei migliori vini novelli d’Italia, con chiusura musicale della band Back Two Acoustic Duo. La manifestazione nasce dall’impegno del Comune di San Giovanni in Fiore e della Pro Loco, con la collaborazione dell’associazione BuonCaporale, guidata dal giornalista ed enologo Tommaso Caporale, già protagonista nelle precedenti edizioni delle degustazioni di olio novello e vini, dei percorsi sensoriali e delle attività divulgative. “La nostra



amministrazione promuove eventi che coniugano cultura, natura ed enogastronomia, valorizzano le stagioni in Sila e sostengono turismo, accoglienza e filiere agricole locali. San Giovanni in Fiore vive un periodo di crescita culturale e di rilancio turistico. Iniziative come questa rafforzano il nostro posizionamento e – conclude Succurro – l’attrattività del nostro territorio”.

ORGOGLIO CALABRESE

Francesca Chemi, la scienziata che «legge nel sangue» la speranza! *

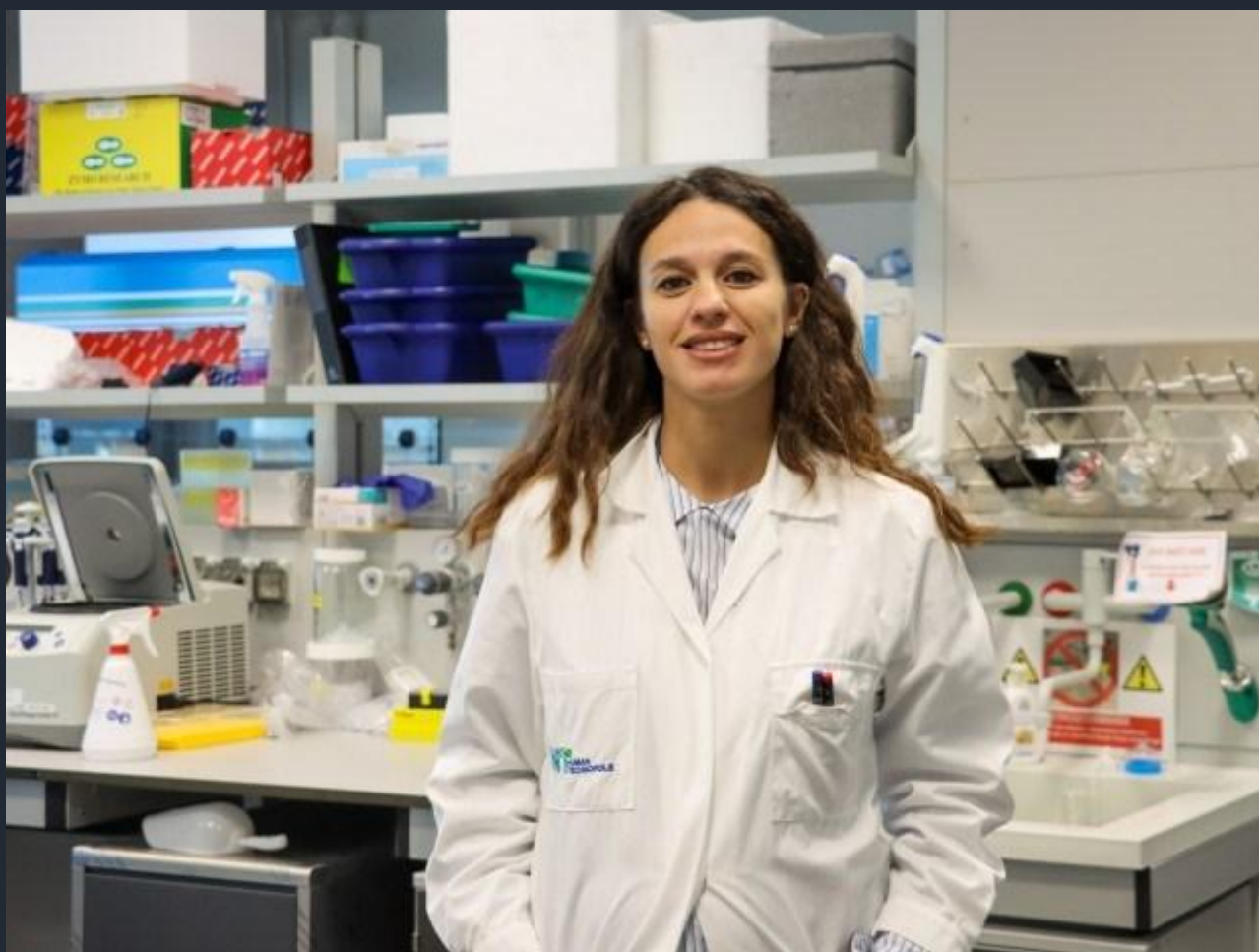
Buona serata a tutti gli amici del gruppo [INSIEME PER LA CALABRIA](#)

Da Scalea (CS) al cuore della ricerca europea, Francesca Chemi ha trasformato la passione in scoperta: analizzando tracce minime di DNA tumorale nel sangue, sta contribuendo a capire come i tumori evolvono e come fermarli prima che diventino resistenti ai farmaci.

La sua è una storia di radici forti, talento e ritorno al Sud: perché la Calabria non è solo terra di bellezze... è anche fucina di menti che cambiano il futuro.

Oggi celebriamo la sua dedizione, la sua speranza, e la certezza che qui — nella nostra terra — nascono eccellenze che meritano di brillare.

Che questa serata ci ricordi che la Calabria può guardare avanti... con orgoglio, con coraggio, con sogni grandi.



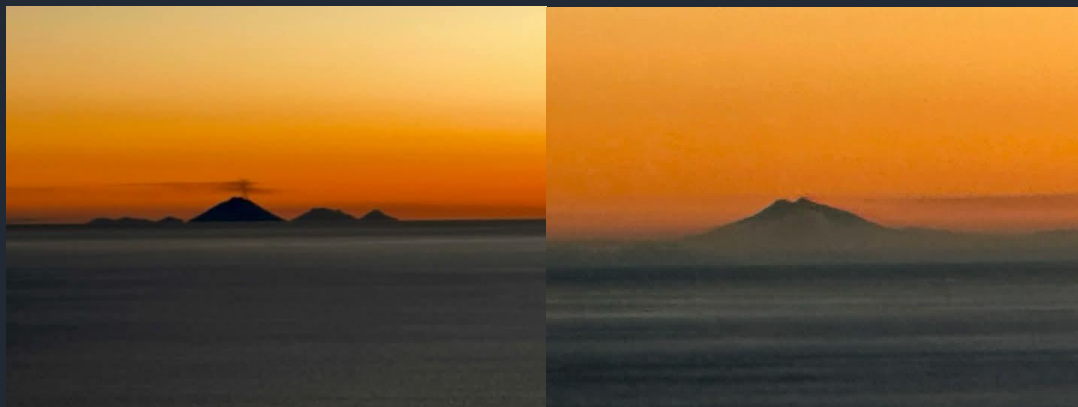
4 NOVEMBRE FESTA DELLE FORZE ARMATE





Tramonto a Fuscaldo

Foto di Giacomo Cariolo



Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.11/17 Novembre 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra

zione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001



Appuntamento al prossimo numero

